Politecnico di Torino

Politecnico di Torino

Tesi di Laurea in Design e Comunicazione Visiva
Anno Accademico 2021/2022

Progetto CO-PARK
Riqualificazione di uno spazio urbano destinato alla comunità in un'ottica di Urbanismo Tattico e Placemaking

Candidati
Claudia Manzoni, Antonio Maria Ricci, Juri Sanni
Relatore
Cristian Campagnaro

Progetto in collaborazione con:

libreria Therese,

Cooperativa ArtCADD Valdocco,

Circoscrizione 7 e Consulta Beni comuni

Prefazione

Vanchiglietta è un posto particolare: incastrato tra due fiumi, sta cambiando rapidamente. Camminando per le vie del quartiere dove ha sede la nostra libreria ci è capitato spesso di pensare che avremmo voluto trasformarlo, renderlo più bello, più verde, più contemporaneo, più a misura di persona. In Corso Belgio 49 bis angolo via Mongrando c'è uno spazio che per ora è poco più di un parcheggio, asfalto, immondizia. Ma sarà un pezzo di Torino migliore. È un posto che sta cambiando in virtù di un patto di collaborazione tra la città di Torino, la cooperativa animazione Valdocco Onlus e la libreria Therese. Quando abbiamo iniziato a ragionare sull'idea la prima cosa che abbiamo pensato è stata che sarebbe stato importante affidare il progetto a persone di mestiere, con una visione organica degli spazi, degli arredi urbani e della questione legata al verde pubblico, qualcuno che sapesse concentrare in poco spazio la bellezza che i posti curati sanno sprigionare. In virtù di questo pensiero abbiamo contattato il Politecnico di Torino, nella persona del professor Cristian Campagnaro, chiedendogli se ci fossero degli studenti interessati a fare questo percorso insieme a noi. Antonio, Claudia e Juri si sono subito dimostrati dei compagni di viaggio e dei colleghi di avventura preziosi: il lavoro sul campo non è stato privo di complicazioni e rallentamenti burocratici, ma loro si sono sempre adattati alla situazione dimostrando un grandissimo senso pratico e un ottimo spirito di collaborazione. Fin dall'inizio hanno preso a cuore il progetto lavorando a ritmi serrati, facendo studi di settore e sottoponendoci proposte diversificate, articolate, sempre attenti alla fattibilità e alla sostenibilità del lavoro. Si sono confrontati con gli uffici pubblici e con i diversi soggetti aderenti al patto con una professionalità e una gentilezza rara e il risultato finale - frutto di modificazioni spesso apportate a tarda notte e telefonate all'ultimo minuto - è davvero un pezzo di città di cui saremo felici di poterci prendere cura.

Sara Lanfranco e
Davide Ferraris

Un ringranziamento speciale ai nostri amici e familiari che ci hanno supportato durante la stesura di questa tesi, a Sara e Davide per la fiducia riposta e l'affetto dimostratoci e al prof. Campagnaro per la sua disponibilità e grande professionalità.

01
RICERCA

L'Urbanismo Tattico
pag. 18

Il Placemaking
pag. 21

La città della prossimità
pag. 25

Casi studio dal mondo
pag. 28

02
PREPARAZIONE

Lo spazio
pag. 70

I pre-requisiti
pag. 74

Le normative
pag. 75

03
PARTECIPAZIONE

Il coinvolgimento dei bambini
pag. 80

Il coinvolgimento del quartiere
pag. 84

Il coinvolgimento della Circoscrizione
pag. 88

04
SVILUPPO

Le prime proposte
pag. 98

L'esplorazione della proposta 1
pag. 106

La scelta
pag. 120

05
REALIZZAZIONE FUTURA

L'inserimento nel piano REACT-EU
pag. 150

INTRODUZIONE

Introduzione

Oggigiorno gli abitanti delle grandi città spesso faticano a trovare degli spazi pubblici urbani a loro dedicati e studiati per favorire l'**interazione sociale** e lo sviluppo di un forte senso di comunità. Pertanto accade sovente che i cittadini, spinti da un forte desiderio di riappropriazione dei luoghi pubblici a loro sottratti, si mobilitino per crearne di nuovi. Sono molteplici gli esempi di spazi urbani realizzati grazie all'iniziativa spontanea dei cittadini, che si autogestiscono e organizzano azioni finalizzate a dar vita a nuovi ambienti da vivere insieme.

Il progetto **CO-PARK**, affrontato in questa tesi, si inserisce perfettamente nel contesto prima descritto, perché nato proprio per volere delle persone residenti nel quartiere di Vanchiglietta a Torino. A tale proposito la **libreria Therese**, sita nel cuore di tale quartiere, precisamente in corso Belgio 49 bis angolo via Mongrando, si è fatta portavoce di questa esigenza condivisa dagli abitanti della zona. Therese è una libreria indipendente guidata in modo vivace e attento da Sara e Davide, due persone curiose, attive e sempre pronte a nuove esperienze che da anni si prodigano per proporre attività, eventi e incontri legati al loro mondo con lo scopo di generare un filo d'unione tra le persone. La bellezza di questa libreria è proprio il suo saper **creare comunità**, aggregazione; da qui è nato il desiderio comune di realizzare uno spazio per poter condividere insieme questo senso d'appartenenza. L'obiettivo della nostra tesi è stato proprio quello di andare incontro a queste esigenze progettandone uno nell'area adiacente alla libreria.

In quel luogo, anni fa, sorgeva un grande albero a cui Sara e Davide erano molto affezionati, che è stato abbattuto e mai sostituito a causa dell'ingombro visivo che arrecava alle auto in ingresso sul corso. Per via di questa mancanza il Comune di Torino ha deciso di donare in concessione l'area, attraverso l'attivazione di un **Patto di Collaborazione**, al fine di trasformare quello spazio vuoto, abbandonato e sporco in qualcosa di vivo, accogliente e fruibile da tutti quanti, un luogo destinato alla socializzazione. Al suddetto patto hanno preso parte anche altri attori del territorio in grado di apportare un contributo per il raggiungimento degli obiettivi. Tra questi ritroviamo la **Cooperativa ArtCADD Valdocco**, un'impresa che opera nel campo dell'inclusione e della connessione sociale, che ogni giorno aiuta ragazzi con disabilità formandoli in diversi campi tra cui il giardinaggio e la falegnameria. Il loro contribuito sarà fondamentale per dar vita agli arredi da inserire e per la cura dello spazio nel tempo, sotto la guida del loro educatore Fulvio Grassone, il quale sarà il referente del progetto per la cooperativa. Altresì importante è stato il sostegno della **Circoscrizione 7** e della **Consulta ai Beni Comuni**, che hanno reso possibile l'attivazione del patto e il rilascio delle autorizzazioni a procedere.

Il viaggio raccontato in questa tesi narra il percorso da noi effettuato per giungere alla proposta finale di progetto dell'intervento e si articola in 4 fasi: la ricerca, la preparazione, la partecipazione e lo sviluppo; seguite da un focus sulla futura realizzazione.
La prima fase è stata fondamentale per comprendere le metodologie

più adatte per affrontare il tema della riqualificazione di uno spazio pubblico da destinare alla vita di comunità: in particolare abbiamo approfondito approcci quali l'**Urbanismo Tattico**, il **Placemaking** e il tema della **Città della Prossimità**. La fase successiva è stata quella della preparazione, momento in cui abbiamo analizzato le specifiche del luogo a nostra disposizione e approfondito gli **aspetti normativi** e di vincolo alla progettazione. In seguito ci siamo dedicati alla partecipazione, uno degli aspetti più rilevanti del nostro processo progettuale, sviluppatasi attraverso il **coinvolgimento della comunità locale**, mediante indagini in loco, aventi lo scopo di far emergere le esigenze, le aspettative e i bisogni inespressi dei futuri fruitori. Il nostro ruolo principale in questa fase è stato quello di **mediare il dialogo** tra le diverse parti coinvolte, in particolare è stato impegnativo il confronto intercorso con i tecnici degli enti pubblici al fine di riuscire a veicolare la progettazione verso una direzione di effettiva realizzabilità tecnica. L'ultima fase, denominata di sviluppo, ha coinciso con la vera e propria progettazione dello spazio, tramite una successione di proposte fino a giungere alla definizione, in accordo con le parti coinvolte, di quella finale. Infine nella parte conclusiva della tesi è stata evidenziata la possibilità di inserimento del progetto nel piano di finanziamenti europei **REACT-EU**, comprendente già interventi di riqualificazione da attuarsi nello stesso corso Belgio. Questa svolta potrebbe permettere al progetto CO-PARK di diventare realtà, agevolandone le fasi di realizzazione effettiva e garantendone in parte il supporto economico.

1.
Gli attori in gioco
nel progetto CO-PARK

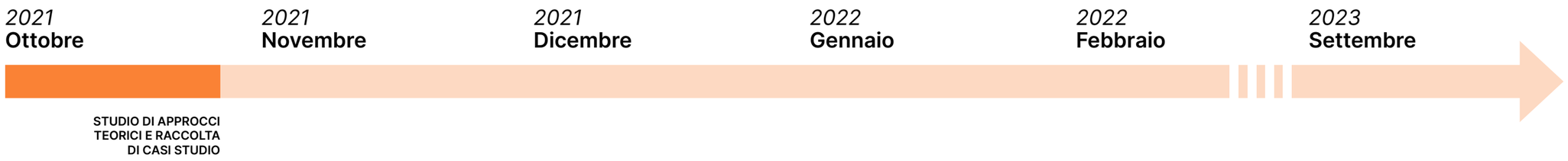
01

LA RICERCA

LA RICERCA

30 Settembre - 29 Ottobre

Le prime settimane di lavoro sono state caratterizzate da uno studio ampio e generale, volto a ricercare e analizzare le metodologie e gli approcci di progettazione degli spazi pubblici urbani caratterizzati da una particolare **propensione verso la comunità**. Essendo un tema progettuale mai affrontato durante le nostre esperienze universitarie, è stato necessario comprendere quale fosse la modalità più adatta di approcciarsi al progetto e quali fossero le tecniche di comunicazione più adeguate ai nostri obiettivi. Per questi motivi abbiamo analizzato a fondo approcci quali la **Città della Prossimità**, il **Placemaking** e l'**Urbanismo Tattico**. Gli ultimi in particolare sono due metodologie simili che hanno l'obiettivo di restituire spazio alle persone per toglierlo al **degrado** e all'**abbandono**, promuovendo una migliore qualità della vita cittadina tramite una trasformazione dello spazio pubblico in un luogo di socializzazione e d'incontro, dove far nascere un profondo **senso di comunità**. I progetti nati a partire da questi due atteggiamenti progettuali si distinguono dalla classica riqualificazione urbana per il loro essere **economici** e **temporanei**, per dare vita a spazi in continua mutazione in base all'evolversi delle esigenze dei cittadini e delle risorse disponibili. In entrambi i casi si assiste a progetti vivaci e accattivanti, che spesso colpiscono e attirano per l'uso forte e giocoso del colore e delle forme. I due approcci tuttavia presentano alcune caratteristiche peculiari che li rendono unici e differenti tra loro, tra queste si segnalano aspetti come il livello di **coinvolgimento della popolazione** nella progettazione, realizzazione e gestione delle iniziative, il senso di **sperimentalità** più o meno spiccato dei progetti oppure la volontà di richiamare l'attenzione su temi d'interesse pubblico persino ricorrendo a pratiche a **limiti della legalità** in tema di beni comuni.
La **Città della Prossimità** è un altro tema che abbiamo voluto approfondire perchè affronta l'ideazione degli spazi cittadini partendo dal presupposto che tutto il necessario per la vita quotidiana delle persone si debba trovare a pochi minuti a piedi dalla loro abitazione, unendo a ciò un'estrema attenzione verso aspetti di **cura reciproca** e di **sostegno relazionale** tra le persone appartenenti alla comunità. Per conoscere al meglio questi temi è stato d'aiuto leggere il libro "**Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti**" scritto da un esperto di questa filosofia, Ezio Manzini, e poter partecipare al talk al Circolo del Design di Torino "**Futuro prossimo. Incontri per nuove sinergie tra salute mentale, design e città**", tenuto da Peppe Dell'Acqua e dallo stesso Ezio Manzini il 21 Ottobre 2021.



L'Urbanismo tattico

Con il termine Urbanismo Tattico si intende quell'insieme di interventi **temporanei**, **economici** e **non convenzionali** realizzati negli spazi pubblici. Si tratta di iniziative solitamente **nate dal basso** e caratterizzate da un atteggiamento spesso ai limiti della legalità. L'Urbanismo Tattico ha come fine quello di trasformare gli spazi pubblici, di dare una **seconda vita** a luoghi abbandonati e dismessi e infine quello di rinforzare il senso di comunità locale, per favorire la socializzazione tra individui.

Gli interventi di questo genere nascono a partire dal bisogno di "**diritto alla città**" dei cittadini, ormai sempre più privati di spazi pubblici pensati da vivere in compagnia. Tutto ciò innesca un'attivazione spontanea delle persone comuni che decidono di ricorrere a queste pratiche per **richiamare l'attenzione** delle autorità su un determinato disagio o necessità, in modo da ottenere risposte più immediate e tangibili. L'Urbanismo Tattico si definisce infatti tipicamente come un approccio di tipo **bottom-up**, cioè nato dal basso, sostenuto dal mettersi in moto autonomo dei cittadini che si autogestiscono e organizzano, spesso però agendo al di fuori di protocolli ufficiali e normative riguardanti il tema dei beni comuni.

L'agire "tattico" è sicuramente uno degli aspetti centrali che caratterizza questo approccio e che lo contraddistingue.

2.
"Piazze Aperte", Milano, 2019.
Trasformazione di una piazza in un'ottica di Urbanismo Tattico

Le iniziative spesso nascono appunto grazie all'uso di queste **tattiche**, che differiscono dalle strategie perché non sono messe in atto da organismi di potere come le amministrazioni, ma sono guidate da gruppi di cittadini che non hanno alcun potere sulle aree in questione. Spesso coincidono con manipolazioni intelligenti o violazioni consapevoli del sistema di norme che autorizzano le modifiche agli spazi urbani, ponendosi ai **limiti della legalità** pur di richiamare l'attenzione degli amministratori e del governo locale su determinati problemi.

L'aspetto tattico è quindi ciò che segna il confine di divisione tra l'Urbanismo Tattico e la classica pianificazione urbana. Agire in modo tattico significa **intervenire nell'immediato**, superando i limiti della macchina burocratica, che non permette sia interventi che stanziamenti di denaro tempestivi. Solitamente le pubbliche amministrazioni si rendono conto a posteriori della forza innovatrice di questi progetti e decidono allora di approvarli da un punto di vista normativo e far in modo che possano essere **replicabili** o implementabili in modo permanente.

Un'altra caratteristica fondamentale di questo approccio è la ricerca di una continua **sperimentazione**, i singoli progetti infatti vengono visti come laboratori di iniziative di quartiere utili a capire se certe soluzioni siano effettivamente vincenti rispetto ad altre. Quest'aspetto permette di iniziare a costruire delle basi a partire da piccoli stanziamenti di denaro per poi decidere di richiedere un finanziamento superiore solo quando si sa per certo come sarà caratterizzato l'intervento definitivo. Questo processo rende i progetti estremamente **provvisori** e **scalabili**, quindi in grado di evolvere nel tempo in parallelo al cambiamento delle esigenze della comunità e dei fondi disponibili.

3, 4.
Esempi di agire "tattico". Guerrilla Gardening: pratiche di piantumazione in luoghi pubblici senza previa autorizzazione; Park(ing) Day: uso alternativo di stalli di sosta in seguito al normale pagamento del parchimetro

Il Placemaking

Il Placemaking è un **approccio multifunzionale** alla riqualificazione urbana che coinvolge i cittadini con l'obiettivo di generare collettivamente nuovi spazi pubblici di qualità che riescano ad apportare benefici in termini di salute, felicità e **qualità della vita** alla comunità. Questa filosofia ha come punto cardine il **senso di comunità** e la ricerca di un **rafforzamento delle connessioni** tra i cittadini, obiettivi fondamentali che risultano essere anche più importanti delle trasformazioni dello spazio fisico in sé.

I progetti di questo genere nascono in seguito ad un'attenta analisi iniziale dello spazio ma poi si focalizzano sull'insieme di **esigenze** e abitudini della comunità locale, attraverso l'osservazione qualitativa del quartiere e grazie ad una serie di interviste ai soggetti che vivono o che frequentano l'area. Grazie alle informazioni raccolte è possibile mettere a punto una strategia in grado apportare **benefici immediati** alla popolazione, avendo chiaro a mente che il Placemaking non ha come fine primario quello di creare un luogo solo bello esteticamente ma che sia in grado di creare un forte senso di comunità. Quest'obiettivo si raggiunge tramite l'impiego di **poche risorse iniziali**, supportate però da un'ottima visione sul lungo periodo.

A differenza dell'Urbanismo Tattico, che talvolta può essere anche sfruttato dalle pubbliche amministrazioni, il Placemaking non presenta mai una connotazione top-down, esso consiste solamente in azioni spontanee **nate dal basso**, quindi a partire dai comuni cittadini. Si tratta quindi di un atteggiamento che vede i cittadini come attori attivi nelle decisioni legate alle trasformazioni degli spazi pubblici, oltre che personale coinvolto nelle fasi di realizzazione e gestione quotidiana dei progetti.

Il Placemaking si pone come **soluzione ai problemi e ai disagi che colpiscono le città moderne** come l'intenso traffico stradale, la mancanza di verde urbano e di reale partecipazione alla vita di comunità.

I progetti di questo tipo sono anche caratterizzati da una spiccata **scalabilità** e **flessibilità**, aspetto che gli conferisce la fondamentale capacità di potersi aggiornare velocemente e facilmente in funzione dell'evolvere delle esigenze e dei bisogni della società.

Nell'ambito della riqualificazione degli spazi pubblici urbani è di rilievo il PPS, acronimo di “**Project for Public Spaces**”, si tratta di un’organizzazione no-profit multidisciplinare che vanta una grande esperienza per quanto concerne gli aspetti progettuali e realizzativi di interventi di questo genere.
Il PPS risulta essere un'organizzazione guidata da una spiccata passione per i luoghi dedicati alla **collettività**, che negli anni ha aiutato migliaia di comunità a reimmaginare e trasformare i propri spazi attraverso lo studio dei loro bisogni e esigenze.
L’organizzazione nel 1999 ha pubblicato un libro intitolato: “**How to Turn a Place Around**”, in cui sono racchiusi e spiegati gli **11 principi fondamentali** che bisgonerebbe adottare per ottenere una corretta trasformazione degli spazi urbani. I principi raccolti nel libro, che hanno posto le basi per la successiva definizione del movimento del Placemaking, sono i seguenti:

1. La comunità è l’esperta del territorio
Per sviluppare i progetti è fondamentale identificare le **risorse** presenti all'interno della comunità coinvolgendo chiunque possa fornire preziose informazioni. Agendo in questo modo si contribuirà a creare un senso di appartenenza al progetto.

2. Creare uno spazio, non un design
Nella realizzazione di progetti di questo tipo non bisogna focalizzarsi solamente sul fattore estetico, è più importante puntare sulla creazione di un senso di comfort e **accoglienza** per il cittadino e sul favorire nuovi modelli di mobilità sostenibile.

3. Cercare dei partner per il progetto
Per garantire il successo futuro di un progetto è fondamentale avere dei **partner**, che possono essere sia istituzioni pubbliche che enti privati, in grado di collaborare al progetto fornendo **supporto** nelle diverse fasi di sviluppo, realizzazione e gestione.

4. L'osservazione è importante
É fondamentale osservare come le persone utilizzano gli spazi pubblici, identificando gli aspetti positivi e negativi dell'**interazione**. Attraverso queste informazioni, sarà semplice capire quali aspetti manchino e cosa si potrebbe incorporare.

5. Bisogna avere una visione
E’ essenziale avere una **visione** specifica del tipo di attività che potrebbero aver luogo nello spazio e sulle modalità con cui trasformarlo in uno spazio confortevole che le persone amino frequentare e vivere in compagnia.

6. Preferire soluzioni veloci ed economiche
E’ fondamentale partire sperimentando soluzioni che siano economiche, semplici e veloci da realizzare, per poi perfezionarle nel corso del tempo in un’ottica di **scalabilità**.
Solo così si potranno testare diverse opzioni per capire quale sia quella ottimale.

7. Bisogna triangolare
Per questo tipo di progetti è consigliabile mettere in atto processi di triangolazione, strutturando e organizzanizzando gli elementi del progetto in modo che siano collegati logicamente tra loro e che favoriscano l'**interazione** tra persone.

8. Qualcuno dira: “Non si può fare”
Questo tipo di progetti si scontrerà inevitabilmente con numerosi **problemi** e **ostacoli**, ma tramite la continua sperimentazione questi possono essere risolti cosicchè non si ripropongano nell’intervento definitivo.

9. La forma segue la funzione
La forma dell’intervento è guidata in parte dal design e in parte dagli **input** provenienti dalla comunità e dai partner oltre che dal superamento dei problemi e ostacoli incontrati durante il processo di sviluppo e realizzazione.

10. Il denaro non è un problema
Coinvolgendo la comunità nelle diverse fasi del progetto si possono ridurre i finanziamenti necessari, avendo chiaro a mente che seguendo questi passaggi le persone saranno entusiaste e di conseguenza riterranno il **costo finale più accettabile**.

11. Non si conclude mai
Gli spazi pubblici urbani sono il risultato delle esigenze della comunità, perciò risultano essere luoghi flessibili, in c**ontinuo mutamento** in parallelo all’evolvere di questi aspetti. Bisogna avere a mente che gli spazi di questo tipo possono cambiare di continuo.

5.
Bryant Park, New York
Progetto realizzato in collaborazione con il PPS in un'ottica di Placemaking, coinvolgendo la comunità per indagarne le esigenze e i bisogni

La città della prossimità

La città della prossimità, detta anche dei "**15 minuti**" è un concetto teorico che si basa sull'idea che tutto ciò che serva quotidianamente alle persone si trovi a pochi minuti a piedi dalla propria abitazione, nell'epoca pre-moderna questa condizione costituiva la normalità per via dell'assenza di trasporti pubblici e privati. Questo approccio si compone essenzialmente di due livelli: la prima è una **prossimità funzionale**, sopra citata, a cui però deve corrisponderne una seconda definita **relazionale**, che consiste nel fatto di garantire alle persone maggiori opportunità d'incontrarsi e sostenersi a vicenda, in modo da prendersi **cura reciproca** di se stessi e dell'ambiente di cui si è ospiti. La prossimità relazionale indica quindi la capacità di generare socialità, agendo in modo da poter influenzare positivamente la possibilità delle persone di incontrarsi, creare **identità condivise** e vivere in **comunità attive**. A sostegno di ciò esiste una nozione base della psicologia, detta appunto **principio base di prossimità**, secondo la quale gli individui sono naturalmente portati a costituire relazioni sociali con le persone a loro fisicamente più vicine.

La tematica della prossimità è inoltre sostenuta da aspetti legati all'ambiente, come la volontà di **ridurre il traffico** cittadino e quindi l'inquinamento, e altri legati alla società, come la **lotta alla solitudine** e all'**eliminazione delle disparità** tra individui.

L'approccio si basa su tre obiettivi:

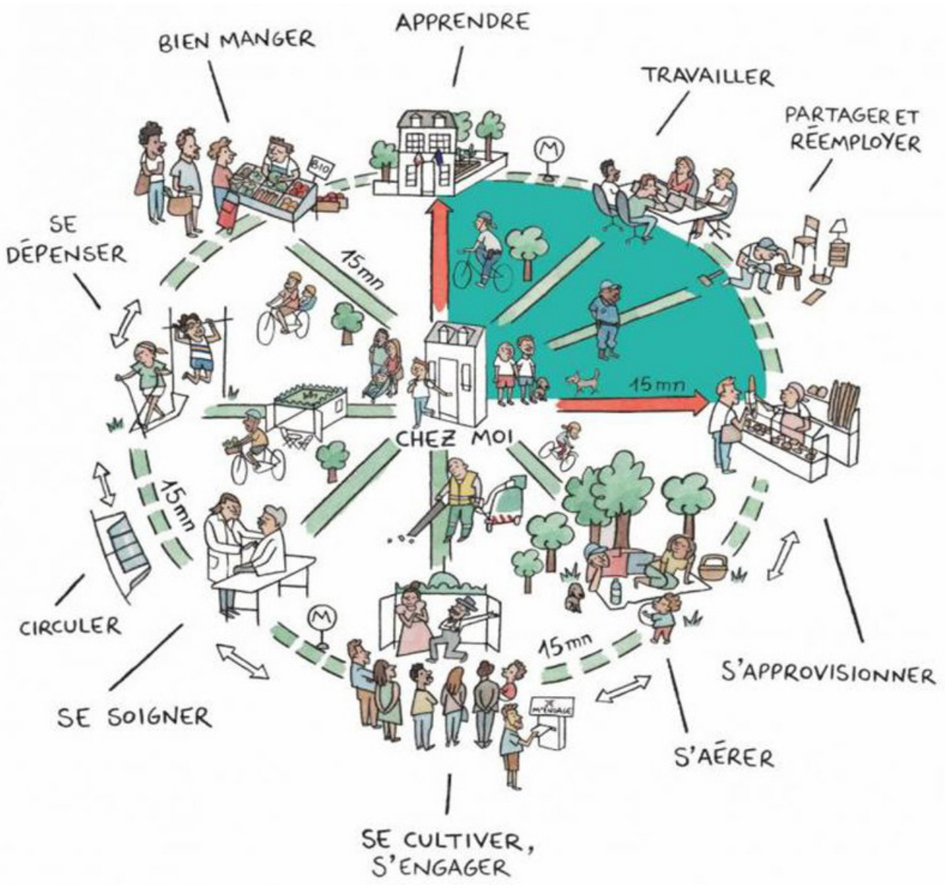
- costruire una **comunità**,
- ricucire il **tessuto sociale**,
- favorire le condizioni idonee per la creazione di una **società attiva**.

Molto importante è il secondo aspetto che si concentra sulla volontà di accentuare il legame tra città, prossimità e cura. Le città di oggi, note anche come "**città dei servizi**", risultano essere caratterizzate da una mancanza di **cura reciproca**, sono spazi in cui i cittadini vengono solamente considerati come utenti e clienti. Per raggiungere l'ideale di città della prossimità si deve puntare alla concezione di un nuovo genere di servizi, definiti **collaborativi**, il cui fulcro sono le persone, cioè le protagoniste di queste nuove infrastrutture di supporto alla comunità. Il concetto di prossimità è dunque strettamente legato a quello di **cura**, cioè al mantenimento e alla riparazione del nostro mondo e di noi stessi per poter vivere nel miglior modo possibile, richiedendo

quindi obbligatoriamente un senso di vicinanza e reciprocità. La cura non è un' azione unilaterale ma si verifica in modo **bilaterale**: si cura e si è curati, anche se oggi purtroppo nelle società in cui viviamo si assiste sempre di più ad un fenomeno di **iper-individualizzazione**. Oggigiorno infatti, le persone sono sempre più in competizione tra loro, con poco tempo a disposizione e quindi impossibilitate a dedicare attenzioni agli altri, per questo motivo gruppi di individui, famiglie e comunità locali si stanno costantemente indebolendo.

Il concetto della prossimità risulta interessante ai fini del nostro progetto perché è legato alla tematica dei **beni comuni**, cioè quell'insieme di elementi condivisi dai componenti di una comunità, compresi quelli materiali come l'acqua, le strade, le piazze, i giardini pubblici, e quelli immateriali come la fiducia reciproca o la percezione di sicurezza legata ad una certa città. La condivisione di questi beni ne migliora gli effetti e gli esiti, essi sono infatti in grado di fornire le loro migliori prestazioni se trattati e vissuti in comune, aperti a tutti; ciò mette in luce che per avere un bene comune di successo ci debba essere una forte comunità alle spalle. Tra questi due aspetti vive infatti una una doppia relazione: il bene garantisce un sano svolgersi della vita sociale rigenerando la comunità, ma allo stesso tempo essa è la responsabile della creazione e gestione nel tempo del bene. Per questi motivi oggi si parla anche di **beni comuni intenzionali**, cioè ideati per scelta ed emersi in seguito ad un'azione progettuale consapevole come quella che si vuole raccontare in questa tesi.

6.
Manzini E., Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti, Egea, Milano ,2021



7.
Schema rappresentativo di un'ipotetica Città della Prossimità

Casi studio dal mondo

Nelle pagine seguenti riportiamo alcuni casi studio significativi, provenienti da tutto il mondo, che riprendono le idee e gli strumenti alla base degli approcci teorici prima affrontati. Queste esperienze ci hanno fornito degli esempi pratici di come creare al meglio spazi pubblici urbani dedicati alla collettività, essi si sono infatti rivelati fondamentali punti di partenza per l'ideazione e il successivo sviluppo delle nostre proposte di progetto.
Si è deciso di organizzare l'elenco di casi secondo un ordine preciso che utilizza come metro di paragone il **volume degli interventi** e il loro conseguente impatto visivo nel contesto in cui sono inseriti. Si inizia in ordine crescente a partire da progetti sviluppati a volume zero, quindi maggiormente incentrati sull'utilizzo di **grafiche** a terra o di **bassa vegetazione** fino a trovare esempi di **installazioni più complesse** e voluminose, caratterizzate da un maggior impatto sullo spazio pre-esistente.

Alcuni casi d'esempio riguardano incroci, piazze, attraversamenti pedonali, cortili di scuole oppure piazzole di sosta rivisitate come spazi pubblici di comunità, cioè i cosiddetti "**parklets**". Tutti gli esempi, seppur molto diversi tra loro, condividono l'obiettivo di **migliorare la qualità della vita** delle persone e il desiderio di coinvolgere il più possibile la comunità nelle attività del quartiere.
I casi studio ritenuti maggiormente rilevanti a fini del nostro progetto sono stati i seguenti:

1. Colourful Crossing, Londra, 2016,
2. Piazze Aperte, Milano, 2018,
3. Flacking Art, Lione, 2016,
4. Paul-Bruchèsi schoolyard, Montreal, 2007,
5. Guerrilla Gardening, Worldwide, dal 1970,
6. Esto no es un solar, Zaragoza, 2009,
7. Pop Up park, Melbourne, 2012,
8. Park(ing) Day, Worldwide, dal 2005,
9. Temporary park, Fosnavåg, 2016,
10. Park Erratica, New York, 2016,
11. Superblock Sant Antoni, Barcellona, 2019,
12. 560 Km, Montreal, 2016,
13. ParKIT parklet, Washington D.C., 2015,
14. Mateus Grou parklet, São Paulo, 2015,
15. Ad-Bloc parklet, Boston, 2014,
16. Sunset parklet, San Francisco, 2014,
17. Seaport District parklet, Boston, 2021.

01

COLOURFUL CROSSING

Durante il London Design Festival del 2016, la designer Camille Walala ha avuto il compito di progettare un **attraversamento pedonale** in Southwark Street. Lo scopo del progetto era quello di scoprire in che modo le infrastrutture di tutti i giorni fossero percepite e potessero essere rinnovate per coinvolgere le persone. Il risultato è un coloratissimo percorso con **linee bold**, **colori sgargianti** ed elementi grafici in contrasto. L'intervento ha anche fatto sì che gli automobilisti della città ponessero una **maggiore attenzione** nei confronti dei pedoni, grazie al forte impatto visivo dell'attraversamento. L'uso intelligente del colore è riuscito a ridare possesso della strada alle persone, rendendole così più tranquille a spostarsi a piedi per la città. L'artista ha in seguito collaborato alla realizzazione di altri attraversamenti di questo genere in giro per Londra.

"Interessante trasformazione di strisce pedonali in un elemento giocoso, dando vita a un ambiente più piacevole e iconico che riesce a mantenere e a migliorare la sua funzione originale"

Dove
Londra, Inghilterra

Quando
2016

Chi
Camille Walala

Obiettivo
Garantire maggiore sicurezza ai pedoni evidenziando il punto d'attraversamento

Strumenti
Colore e grafica caratterizzata da forti contrasti e linee bold

Tono
Ironico e giocoso

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Iconicità, sicurezza

8, 9.
Attraversamento pedonale in Southwark Street

02

PIAZZE APERTE

La riqualificazione di **piazza Dergano** è stato il primo intervento dell'iniziativa Piazze Aperte promosso dal comune di Milano. Il luogo in precedenza era uno slargo, scarsamente frequentato, occupato solamente dalle auto parcheggiate. Il fulcro dell'intervento è stato quello di sostituire il vecchio parcheggio con un'**area pedonale**, resa iconica da un **pattern di pois** bianchi, gialli e rossi dipinti per terra, il **segno distintivo** che rende immediatamente riconoscibile questo genere di interventi anche nelle altre zone di Milano.
Sono anche state inserite panchine, fioriere, spazi gioco per i bambini e rastrelliere per biciclette oltre che una nuova postazione di sharing BikeMI.
Oggi lo spazio si presenta come una vera piazza, colma di persone che si incontrano per conoscersi, parlare e giocare insieme ai propri figli.

"La sua forza è l'inclusione della comunità che ha collaborato alla realizzazione del progetto, trasformando uno slargo grigio e mal sfruttato in un luogo di aggregazione"

Dove
Milano, Italia

Quando
2018

Chi
Comune di Milano

Obiettivo
Dare nuova vita alla piazza, in precedenza scarsamente frequentata

Strumenti
Arredi urbani, fioriere, tavoli da ping pong, stencil e colore

Tono
Allegro e amichevole

Approccio
Placemaking
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Gioco, pois

10, 11.
Coinvolgimento della comunità nella realizzazione del progetto

03

FLACKING ART

Uso originale della **street art** per riparare le buche stradali trasformandole in piccole opere d'arte ammirabili da tutti. **Ememem** è un artista francese che dal 2016 realizza dei mosaici in ceramica, per far **convergere l'attenzione** delle persone sulle condizioni disastrose delle strade cittadine. L'effetto finale non è sola **manutenzione**, ma si ha quasi l'impressione che dal sottosuolo nasca una forza in grado di far emergere il bisogno di colore in grado di **spezzare la monotonia** della moderna vita urbana. La tecnica di Ememem nasce a partire dalla famosa pratica giapponese del "Kintsugi", che consiste nella riparazione dei vasi rotti inserendo dei materiali preziosi, come l'oro per esempio, per unirne di nuovo i frammenti.
Oggi si possono ammirare le opere di Ememem anche in varie città italiane, come Genova, Torino e Firenze.

"Interessante la valorizzazione di un qualcosa di solitamente ignorato, creando un forte contrasto tra il cemento anonimo e la vivacità della ceramica, pur agendo a volume zero"

Dove
Lione, Francia

Quando
Dal 2016

Chi
Ememem

Obiettivo
Valorizzare un problema urbano per sensibilizzare sul tema del degrado cittadino

Strumenti
Piastrelle per mosaico di diverso colore, collanti

Tono
Satirico e dirompente

Approccio
Artistico
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Contrasto, valorizzazione

12.
Esempio di Flacking Art nella città di Lione

04

PAUL-BRUCHÉSI SCHOOLYARD

Progetto di riqualificazione del cortile della scuola elementare Paul-Bruchési di Montreal, Quebec. L'intervento, progettato dal team di architetti paesaggisti NIPPayssage, consiste in una serie di aggiunte di **colore e superfici morbide** in rilievo sopra la pavimentazione in asfalto già presente. Il risultato, ottenuto con un budget estremamente limitato, è caratterizzato inoltre da uno schema di linee bianche e aree colorate con lo scopo di suddividere e **strutturare diversi usi** e attività programmate per il gioco o il tempo libero dei ragazzi. Molto particolare inoltre l'aggiunta di una collina scultorea ricoperta da superfici in gomma riciclata di diversi colori.
Il progetto, inizialmente chiamato "Blue Yard", ha riscosso molto successo e ha permesso di fornire agli studenti della scuola uno **spazio di gioco** sicuro, originale e ben organizzato.

"Riproposizione di un ambiente naturale rivisitato in chiave urbana attraverso l'uso di asfalto e vernice bianca e colorata. Il risultato è un originale e piacevole connubio tra natura e città"

Dove
Montreal, Canada

Quando
2007

Chi
NIPPaysage

Obiettivo
Riqualificare il cortile della scuola e fornire uno spazio di gioco

Strumenti
Rocce, vegetazione, vernice, superfici morbide

Tono
Minimale

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Astratto, volume zero

13, 14.
Cortile della scuola Paul-Bruchési dopo la conclusione dei lavori

05

GUERRILLA GARDENING

Il Guerrilla Gardening è un movimento spontaneo nato negli anni ‘70 in Inghilterra, che ha l’obiettivo di **migliorare la qualità della vita** cittadina e sociale attraverso la trasformazione delle aree verdi. La particolarità di queste pratiche è che i membri del movimento sono soliti praticare il giardinaggio su terreni su cui non hanno **nessun diritto legale** come terreni abbandonati, zone dismesse o proprietà private. Questo movimento agisce in particolare attraverso piccoli atti dimostrativi, conosciuti come **“Attacchi Verdi”**, che si trasformano in veri e propri gesti politici con lo scopo di **denunciare** pubblicamente il degrado di una certa area. L’attività fondamentale del gruppo è infatti quella di **trasformare e decorare**, con l’inserimento di piante e fiori, le zone dimenticate della città, mettendo così in luce le potenzialità di quegli spazi prima trascurati.

“Curioso il fatto di aver accostato un tema dal carattere bellicoso al concetto di natura e al raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità di tipo ambientale e sociale”

Dove
Worldwide

Quando
Dagli anni ‘70

Chi
Attivisti organizzati

Obiettivo
Richiamare l’attenzione delle istituzioni su aree dismesse e abbandonate

Strumenti
Vegetazione, objet trouvées, colore

Tono
Sovversivo e provocatorio

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Amatoriale, controcorrente

15, 16.
Esempi di “Attacchi Verdi” da parte degli attivisti del movimento

06

ESTO NO ES UN SOLAR

Progetto di riqualificazione urbana permanente che opera negli **spazi inutilizzati** della città di Zaragoza per donargli una seconda vita. Il progetto è nato sotto esplicita **richiesta dei cittadini**, rimasti particolarmente colpiti dalle iniziative sviluppate per un festival cittadino temporaneo; così il Comune della città ha deciso di accontentarli affidando il lavoro allo studio di architetti Gravalosdimontes. L'intervento finale comprende piccoli giardini e orti urbani, playgrounds e campi da gioco. Il vero successo del progetto però deriva dalla forte **partecipazione** dei cittadini, sia nella realizzazione che nella gestione, messa in atto con l'obiettivo di **avvicinare il fruitore** e farlo sentire maggiormente a casa. I vari interventi sono dislocati in diverse zone della città e ciascuno presenta una grafica identificativa caratterizzata però da uno stile comune.

"Creazione di orti urbani per dare nuova vitalità a diverse aree dismesse e dimenticate della città, avendo come gran punto di forza la collaborazione e il senso di vicinanza tra le persone"

Dove
Zaragoza, Spagna

Quando
2009

Chi
Gravalosdimontes Architetti

Obiettivo
Riqualificare con l'aiuto della comunità le aree dismesse e non valorizzate della città

Strumenti
Vegetazione, colore, oggetti e materiali di recupero

Tono
Familiare e domestico

Approccio
Riqualificazione urbana
Placemaking

Parole chiave
Orto urbano, collaborazione

17, 18.
Alcune delle aree di intervento del progetto a Zaragoza

07

POP UP PARK

Trasformazione di una via nel sobborgo di Yarraville, a Melbourne, in un parco “pop-up” della durata di tre mesi in estate. L’iniziativa nata nel 2012 come temporanea è poi **diventata permanente** nel 2014, in seguito alle sollecitazioni dei cittadini culminate con un concerto di protesta organizzato per esprimere il loro attaccamento al luogo. Il progetto finale ha previsto la **chiusura definitiva della viabilità** nell’area, con il successivo inserimento di grandi fioriere, erba sintetica, tavoli, sedie e ombrelloni per consentire alle persone la libertà di incontrarsi, rilassarsi e prendere parte alla vita del parco. Molto interessante è il fatto che l’intera **comunità** si sia prodigata per aiutare, a partire dai commercianti delle attività adiacenti al parco che si sono resi disponibili a stoccare ogni sera gli arredi per poi disporli nel modo corretto ogni mattina all’apertura.

“Interessante intervento a costo minimo, reso possibile grazie alla fondamentale collaborazione del vicinato che si occupa ogni giorno di fornire e disporre gli arredi urbani, molto semplici e leggeri”

Dove
Melbourne, Australia

Quando
2012

Chi
City Design Unit

Obiettivo
Creare una zona comune di socialità e relax, chiudendola al traffico automobilistico

Strumenti
Prato e arredi forniti dalle attività commerciali limitrofe

Tono
Informale, ready made

Approccio
Placemaking

Parole chiave
Trasformazione, condivisione

19, 20.
Alcune aree del Pop Up Park, caratterizzate da arredi diversi

08

PARK(ING) DAY

Il Park(ing) Day è un evento noto e seguito a livello internazionale che si celebra ogni anno con lo scopo di **richiamare l'attenzione** sulla necessità di garantire più spazio aperto urbano. L'iniziativa nata spontaneamente a San Francisco nel 2005, si è trasformata in un vero e proprio **movimento mondiale**. L'idea è quella di creare delle **soluzioni creative** trasformando gli stalli di sosta per automobili in piccoli parchi che i cittadini possano frequentare insieme, ovviando così alla mancanza di spazi urbani di socialità e convivialità. Le installazioni sono spesso **autoprodotte** e gestite dai cittadini stessi che utilizzano oggetti semplici e di uso quotidiano per dar vita a spazi ogni anno nuovi e originali. Il PARK(ing) Day 2011 è stata una delle edizioni di maggior successo con la partecipazione di 975 installazioni in 160 città in 35 paesi.

"Utilizzo di oggetti quotidiani e di recupero per donare nuova funzione ad un'area prima adibita al parcheggio, rendendola un luogo d'incontro temporaneo e piacevole per i cittadini"

Dove
Worldwide

Quando
Dal 2005

Chi
Cittadini, artisti, attivisti

Obiettivo
Richiamare l'attenzione sulla necessità di spazio verde urbano

Strumenti
Vegetazione, materiali grezzi, di riciclo e d'uso quotidiano

Tono
Provocatorio e ready made

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Semplicità, riciclo

21, 22.
Esempi di "parklet" realizzati durante il Park(ing) Day del 2011 a Dallas

09

TEMPORARY PARK

Progetto di trasformazione degli spazi pubblici della città costiera di Fosnavåg in Norvegia. L'iniziativa, affidata al gruppo di architetti Karres En Brands, prevede la riqualificazione di un piccolo parcheggio in un **parco pubblico pop-up**. Gli oggetti che caratterizzano il nuovo spazio, come fioriere, sedute e vasi, sono il frutto della reinterpretazione di **oggetti recuperati** dal vicino porto della città. I negozianti locali hanno anche collaborato donando giocattoli e passatempi per garantire il divertimento dei bambini nel nuovo parco. Per la realizzazione di questo spazio è stato sicuramente fondamentale il **contributo della comunità locale** che ha partecipato attivamente ad interviste e sondaggi in cui poter **dichiarare idee e desideri** riguardanti il nuovo spazio, diventando parte importantante nelle discussioni sulla riqualificazione della città e dei suoi spazi pubblici.

"Utilizzo di un codice colore identificativo e di oggetti di recupero derivanti dal porto cittadino, per realizzare un luogo in grado di favorire la coesione della comunità locale"

Dove
Fosnavåg, Norvegia

Quando
2016

Chi
Karres En Brands architetti

Obiettivo
Riqualificare e creare uno spazio comune che favorisca la socializzazione

Strumenti
Panchine rivisitate, objets trouvées, vernice, giocattoli

Tono
Colloquiale

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Uso trasformato, ciclabile

23, 24.
Parco di Fosnavåg, caratterizzato dagli objet trouvées provenienti dal porto

10

PARK ERRATICA

Nelle vicinanze della celebre High Line di New York City, lo studio di architettura Maziar Behrooz ha installato alcuni arredi urbani costituiti da grandi massi di pietra, più solidi e duraturi delle classiche panchine, posti sulla strada per creare un piccolo ma imponente **parco naturale nel cuore del città**. I massi svolgono una doppia funzione, in primo luogo quella di **seduta** classica e in aggiunta quella di **barriera** nei confronti delle automobili che passano accanto nella trafficata via newyorkese. L'installazione è caratterizzata da lastre di diverse forme studiate per assecondare **varie esigenze** dei fruitori, certe parti permettono la seduta o il semplice appoggio, mentre altre permettono ai bambini di arrampicarsi e agli adulti di praticare attività come lo yoga. Questo parklet vuole fornire alle persone uno spazio in cui rilassarsi, chiacchierare e svagarsi.

"Parklet dal carattere poco progettato, con un approccio vicino alla Land Art, che genera un oggetto informale in grado di garantire piena libertà di utilizzo agli utenti, sia adulti che bambini"

Dove
New York, USA

Quando
2016

Chi
Maziar Behrooz Architecture

Obiettivo
Creare un nuovo concetto di parco naturale in un contesto urbano

Strumenti
Rocce di forme e dimensioni variabili, vegetazione

Tono
Informale e accattivante

Approccio
Land art
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Contrasto, originale

25, 26.
Viste in cui è possibile apprezzare le diverse forme dei massi di Park Erratica

11

SUPERBLOCK SANT ANTONI

Ambiziosa rivisitazione della Città dei 15 minuti con il modello dei Superblocks a Barcellona. Il progetto, affidato allo studio Leku, è basato sulla creazione di **macro-isolati**, sul cui perimetro si trovano le strade per il trasporto veloce, mentre nelle vie interne è permessa solo una circolazione lenta, privilegiando così la **mobilità pedonale e ciclistica**. Il progetto riorganizza la città in modo che il pedone sia colui che ha la vera priorità, favorendo la socializzazione, il raggruppamento delle persone e l'aumento delle aree verdi nello spazio pubblico. Altre caratteristiche centrali di questo piano sono la totale **reversibilità**, **l'adattabilità** e **il riciclo** degli elementi inseriti nel progetto. La grafica utilizzata, facilmente riconoscibile, è caratterizzata da una serie di triangoli gialli e arancioni, con l'aggiunta di linee azzurre in grado di delimitare le differenti aree dell'isolato.

"Presenza di una grafica accattivante e riconoscibile unita ed elementi che ricordano massi di diverse varie dimensioni, la cui peculiarità è che ciascuno può decidere che utilizzo farne"

Dove
Barcellona, Spagna

Quando
2019

Chi
Leku Studio

Obiettivo
Creare dei macro-isolati dedicati alla mobilità dolce e alla comunità

Strumenti
Vernice, arredi urbani, fioriere, cemento

Tono
Giocoso e familiare

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
No-auto, dimensioni variabili

27, 28.
Frequentazione giornaliera nelle diverse aree del Superblock Sant Antoni

12

560 KM

Installazione temporanea svoltasi nel cuore di Montreal per tutto il mese di maggio 2016. L'iniziativa deve il suo nome alla lunghezza complessiva del fiume St. Maurice situato in Quebec, l'ultimo corso d'acqua della regione canadese ad essere stato utilizzato per la pratica di **spostamento dei tronchi** attraverso galleggiamento nel 1996. L'intento degli architetti era proprio quello di **omaggiare** i tanti lavoratori che mettevano in atto questa pratica e che perciò avevano reso possibile il costruirsi delle città della zona. L'installazione consiste nella riproduzione di un fiume nel centro cittadino costituito da circa 1000 tronchi, certificati FSC, provenienti dai boschi locali. Il luogo, nato dal connubio tra **urbano e organico**, invita i suoi visitatori a rientrare in contatto con la natura e a scoprirne i suoi legami con la storia locale.

"Interessante utilizzo di materiali grezzi e locali e reiterazione di un elemento così imponente per creare un nuovo concetto di ambiente naturale in contrasto con il centro urbano"

Dove
Montreal, Canada

Quando
Maggio 2016

Chi
Kanva architetti

Obiettivo
Creare uno spazio per la comunità, divulgare la storia e le risorse naturali locali

Strumenti
Tronchi di alberi da boschi locali FSC, arredi urbani

Tono
Sbalorditivo

Approccio
Land Art
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Richiamo alla natura, locale

29, 30.
Vista generale e dettaglio dei tronchi dell'installazione 560 KM

13

PARKIT PARKLET

Questo parklet è caratterizzato dalla ripetizione di **moduli triangolari** di varie altezze uniti a rappresentazioni grafiche di questi, che creano una sorta di percorso che **invita** ad avvicinarsi e sedersi. I colori utilizzati sono tre diversi toni di giallo brillante, scelti per conferire un **carattere vibrante** al luogo, che catturasse immediatamente l'attenzione delle persone e migliorasse l'interazione. L'installazione è stata realizzata in compensato marino verniciato con un acrilico semilucido per esterni, permettendo al team di rientrare nel budget stabilito di 15.000$. I moduli sono stati ideati affinchè potessero essere spostati per creare diverse formazioni, **adattabili** a spazi differenti. Il nome ParKIT riprende proprio questo tema perchè i designer speravano che la loro struttura potesse diventare il kit base per la nascita di nuovi parklet.

"Stimolante impiego della grafica a terra che riprende lo stile dei moduli, invitando le persone a raggiungere l'installazione e a sedersi, andando quasi a fornire un senso di affordance"

Dove
Washington D.C., USA

Quando
Luglio 2015 - Ottobre 2015

Chi
Gensler Design Group

Obiettivo
Creare una zona iconica e riconoscibile per facilitare la socializzazione tra persone

Strumenti
Vernice, moduli triangolari, vegetazione

Tono
Vibrante e coinvolgente

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Modulare, affordance

31, 32.
Il parklet durante i mesi di apertura nel 2015

14

MATEUS GROU PARKLET

Questo parklet situato a São Paulo in Brasile è il risultato di un'intensa **collaborazione** collettiva della comunità locale. E' stato infatti realizzato un laboratorio a cui hanno preso parte residenti, imprese locali e bambini con lo scopo di **discutere sulle idee e sui desideri** emersi riguardo il progetto. Le principali esigenze individuate sono state la realizzazione di una biblioteca collaborativa, stand per concerti ed esibizioni, attrezzature pensate per gli animali domestici, rastrelliere per biciclette, ombrelloni per riparasi dal sole e infine fioriere con piante aromatiche. Il progetto finale ha cercato di rimanere il più fedele possibile alle **richieste** dei cittadini ed è diventato un perfetto luogo d'incontro locale, la cui forma, organizzata su **più livelli**, favorisce una ricca interazione e lo scambio culturale tra i frequentatori dello spazio.

"Originale l'idea della biblioteca collettiva resa possibile dal forte legame con la comunità, essendo frutto di un'intensa azione partecipativa dei residenti alla progettazione e gestione"

Dove
São Paulo, Brasile

Quando
2015

Chi
Zoom- Urbanismo Arquitetura e Design

Obiettivo
Creare un angolo all'aperto che permettesse lo scambio culturale

Strumenti
Scambio di libri, arredi studiati ad hoc, vegetazione

Tono
Familiare e stimolante

Approccio
Urbanismo Tattico
Placemaking

Parole chiave
Scambio, biblioteca collettiva

33, 34.
Il parklet dopo la conclusione dei lavori nel 2015

15

AD-BLOC PARKLET

Parklet di Boston caratterizzato da un **set di blocchi** di plastica **componibili** in diversi modi che possono essere infatti disposti affiancati, perpendicolarmente o essere persino impilati tra di loro. I singoli blocchi sono realizzati in plastica durevole colorata e risultano essere **facili da installare**, in quanto presentano dei vuoti e delle protuberanze che ne permettono l'**incastro** tra loro, funzionando come delle sorte di mattoncini Lego. I vuoti cilindrici, se non sfruttati per i collegamenti, possono essere utilizzati per posizionare fioriere di dimensioni standard. Per far sì che la struttura risulti essere più resistente e stabile può anche essere riempita d'acqua internamente. Il punto di forza di questo parklet è sicuramente la sua natura **semplice e flessibile**, che lo rende facilmente adattabile a diversi tipi di spazi e a differenti esigenze di sedute.

"Interessante l'impiego di singoli moduli collegabili tra loro a piacere tramite delle protuberanze cilindriche e dei fori. I vuoti non sfruttati sono poi utilizzati per far crescere la vegetazione"

Dove
Boston, USA

Quando
2014

Chi
Interboro Design

Obiettivo
creare una zona comune di socialità che fosse adattabile a spazi di vario genere

Strumenti
Blocchi modulari in plastica, vegetazione

Tono
Giocoso

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Provvisorio, componibile

35, 36.
Un esempio di parklet realizzato con il metodo Ad - Bloc

16

SUNSET PARKLET

Il Sunset Parklet è un nuovo sistema di arredo urbano progettato dal gruppo Interstice Architects nel quartiere Outer Sunset di San Francisco. La sua caratteristica principale è il fatto di essere costituito da quattro file di pannelli di legno che si dispongono su **diversi livelli**, riprendendo metaforicamente la famosa **natura ondulatoria** di San Francisco. Questo schema permette di organizzare bene l'area, garantendo la presenza di posti a sedere con e senza tavoli, di fioriere, di parcheggi per biciclette e anche di spazi destinati ai bambini. L'installazione è realizzata con **materiali durevoli a basso livello tecnologico**, scelta che a quanto osservato non comporta perdite a livello di capacità di coinvolgere e incuriosire. Il parklet ormai da anni è uno spazio di ritrovo comunitario, che viene sfruttato anche per piccoli eventi diurni e serali.

"Originale utilizzo di un blocco unico che si articola su più livelli di altezze diverse, riprendendo metaforicamente la natura ondulatoria tipica della città di San Francisco"

Dove
San Francisco, USA

Quando
2014

Chi
Interstice Architects

Obiettivo
Creare un zona di sosta che permetta di svolgere diverse attività insieme

Strumenti
Struttura in legno su più livelli, vegetazione, rastrelliera

Tono
Dinamico

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Ad hoc, irregolare, inclusivo

37, 38.
Diverse aree
del Sunset Parklet

17

SEAPORT DISTRICT PARKLET

Il distretto di Seaport a Boston è ormai la casa di 3 parklets caratterizzati da colori pastello con un pergolato verde chiaro, arredi rosa, gialli e blu ed una grande quantità di **vegetazione a contorno**. Ciascuno di questi parklet permette la sosta di 13-14 visitatori, che possono **rilassarsi** su una delle tre sedie a dondolo del marchio Kettal oppure stare in compagnia pranzando e chiacchierando sul tavolo da picnic del marchio scandinavo Vestre, molto noto nel campo dell'arredo urbano sostenibile. Il parklet offre anche la possibilità di parcheggiare la propria bicicletta in una serie di **rastrelliere** disposte lungo l'installazione. Queste nuove aree di Seaport sono un perfetto esempio di come con poco si possa abbellire una città, migliorando al contempo la **qualità della vita pubblica** dei residenti e dei frequentatori del quartiere.

"Parklet interessante per la sua particolare atmosfera rilassante caratterizzata da aspetti giocosi, dati dall'introduzione di poltrone che riprendono e rivisitano il tema dell'altalena"

Dove
Boston, USA

Quando
2021

Chi
KZLA architetti

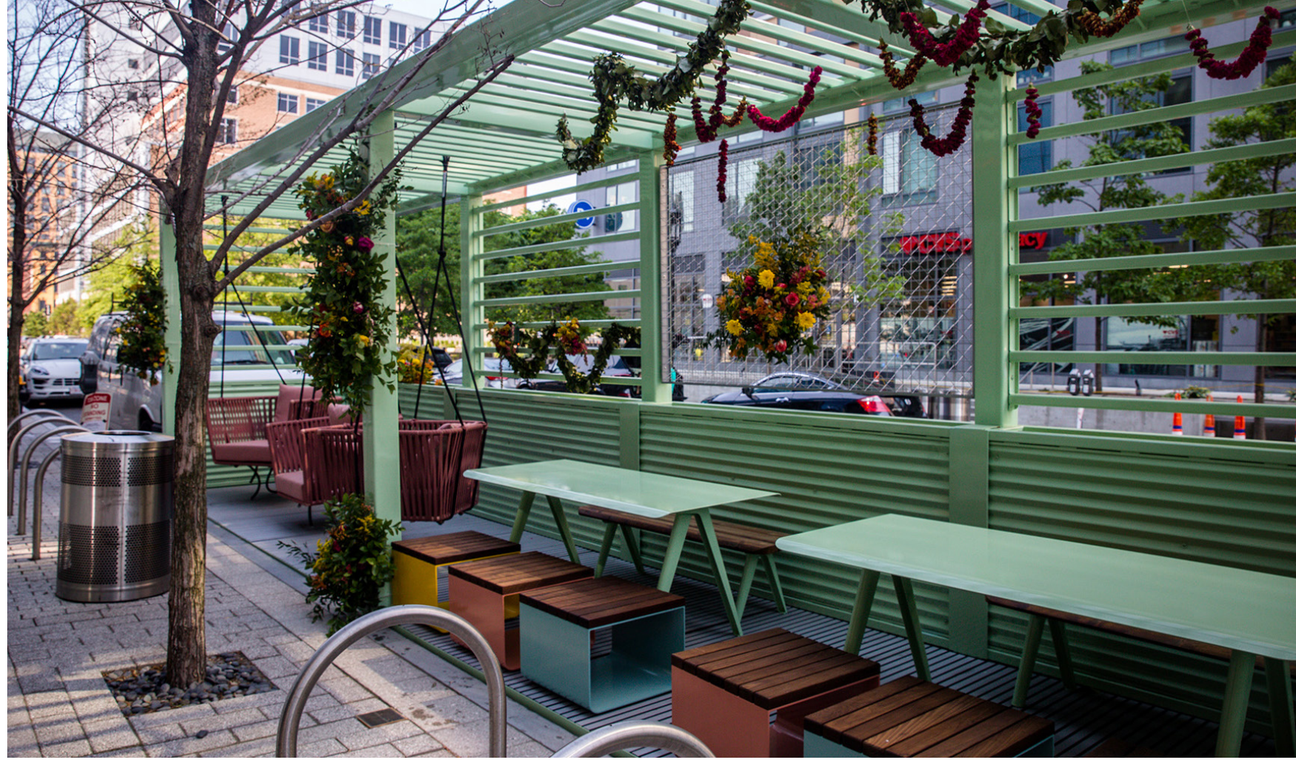
Obiettivo
Creare uno spazio urbano con un'area relax unita ad una dedicata alla convivialità

Strumenti
Struttura portante riparata, vegetazione, altalene, arredi

Tono
Amichevole e distensivo

Approccio
Urbanismo Tattico

Parole chiave
Protezione, altalene



39, 40.
Uno dei 3 parklet del Seaport District di Boston

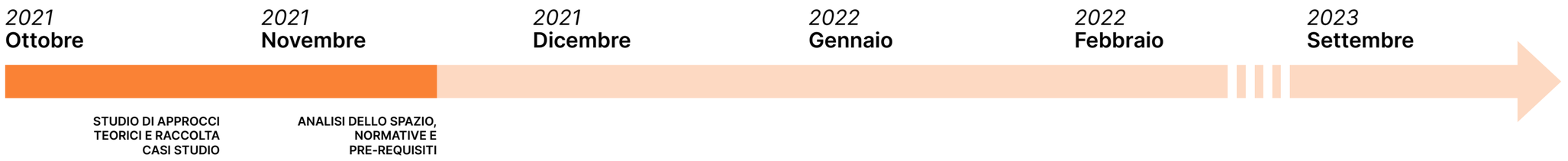
02

LA PREPARAZIONE

LA PREPARAZIONE

30 Ottobre - 9 Novembre

Dopo la fase iniziale di ricerca, ci siamo concentrati sull'analisi dello spazio a nostra disposizione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La libreria si trova a **Vanchiglietta**, all'angolo tra Corso Belgio e Via Mongrando. Si tratta di una zona molto trafficata, infatti Corso Belgio è l'arteria principale del quartiere che collega Vanchiglia e Corso Regina Margherita con zona Sassi oltre il fiume Po. Sono quindi costantemente presenti auto e tram che generano un notevole **rumore** oltre che costituire fonte di pericolo per i pedoni. Nonostante l'atmosfera poco silenziosa, la location risulta essere particolare in quanto è possibile ammirare in lontananza, lungo corso Belgio, due emblemi di Torino: dando le spalle alla libreria si può osservare a destra la Mole Antonelliana, mentre dal lato opposto si può vedere la basilica di Superga.
L'asse dove sorge Therese è costellato di negozi e attività che rendono lo spazio vivo e **molto frequentato**. In particolare la libreria si trova a metà del corso e di conseguenza al centro del quartiere, peculiarità che la rende un luogo ideale per creare uno spazio pubblico destinato alla vita di comunità. In questa fase è stata fondamentale anche l'analisi dei **pre-requisiti** del progetto: alcuni di quelli riscontrati e descritti nelle pagine seguenti sono legati ad aspetti costruttivi come la garanzia di visibilità, l'attenuazione del rumore e il rispetto di determinati standard, altri invece sono focalizzati sulla creazione di un sistema capace di innescare processi di collaborazione e inclusione della comunità, con un occhio di riguardo verso una possibile replicabilità del progetto.
Oltre ai pre-requisiti, un'altra tappa importante di studio è stata quella legata alle **normative**, che costituiscono i vincoli imprescindibili del progetto. Lo spazio a nostra disposizione consiste in un luogo adibito alla sosta automobilistica che una volta riqualificato e trasformato viene identificato con il termine di "**parklet**". Esso diventa una sorta di estensione del marciapiede dedicata alla vita di comunità, studiata appositamente per innescare processi di socializzazione e interazione tra gli abitanti. I parklet sono spesso progettati in un'ottica di temporaneità e semplicità, per garantire un possibile e veloce ritorno al ruolo originario del luogo se richiesto. Essendo un tema di nascita abbastanza recente, non esistono delle vere e proprie normative di riferimento, di conseguenza abbiamo preso d'esempio le regolamentazioni dei classici **dehors**, ciòè quelle installazioni esterne alle attività commerciali che presentano alcuni aspetti simili ai parklet, tra i quali il particolare posizionamento su strada, che perciò possono essere considerate utili al nostro spazio.



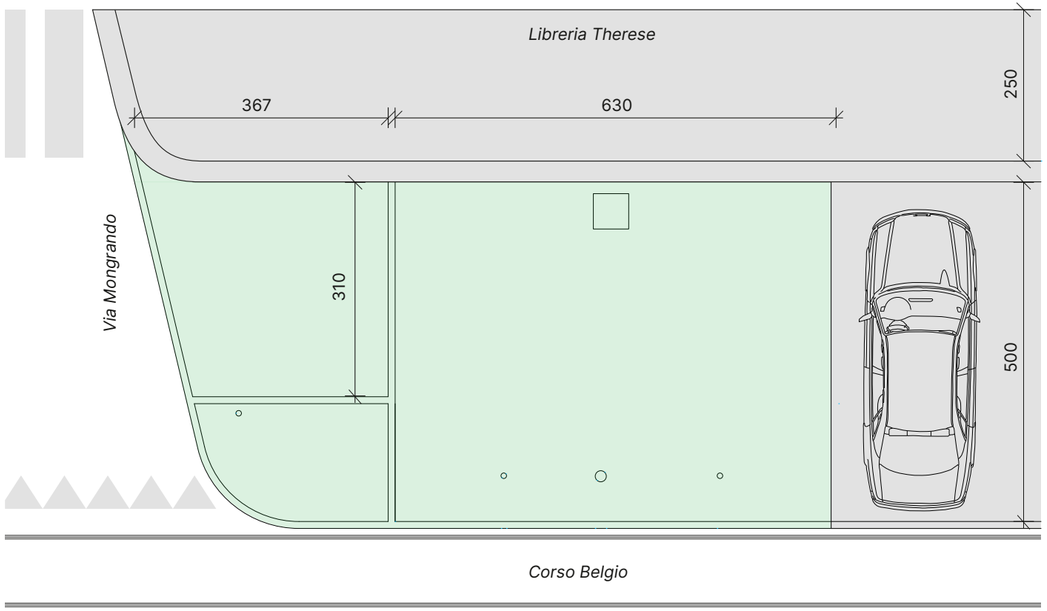
41.
Lo spazio prima della realizzazione del progetto

Lo spazio

Durante il primo sopralluogo sono state ricavate le misure della superficie per definire gli ingombri di lavoro utili, ed è risultata in totale un'area di circa 45 m^2, di cui 10 m^2 asfaltati, 4 m^2 di aiuola e 31 m^2 di spiazzo sterrato, che diverrà il fulcro del progetto.

Area di interesse

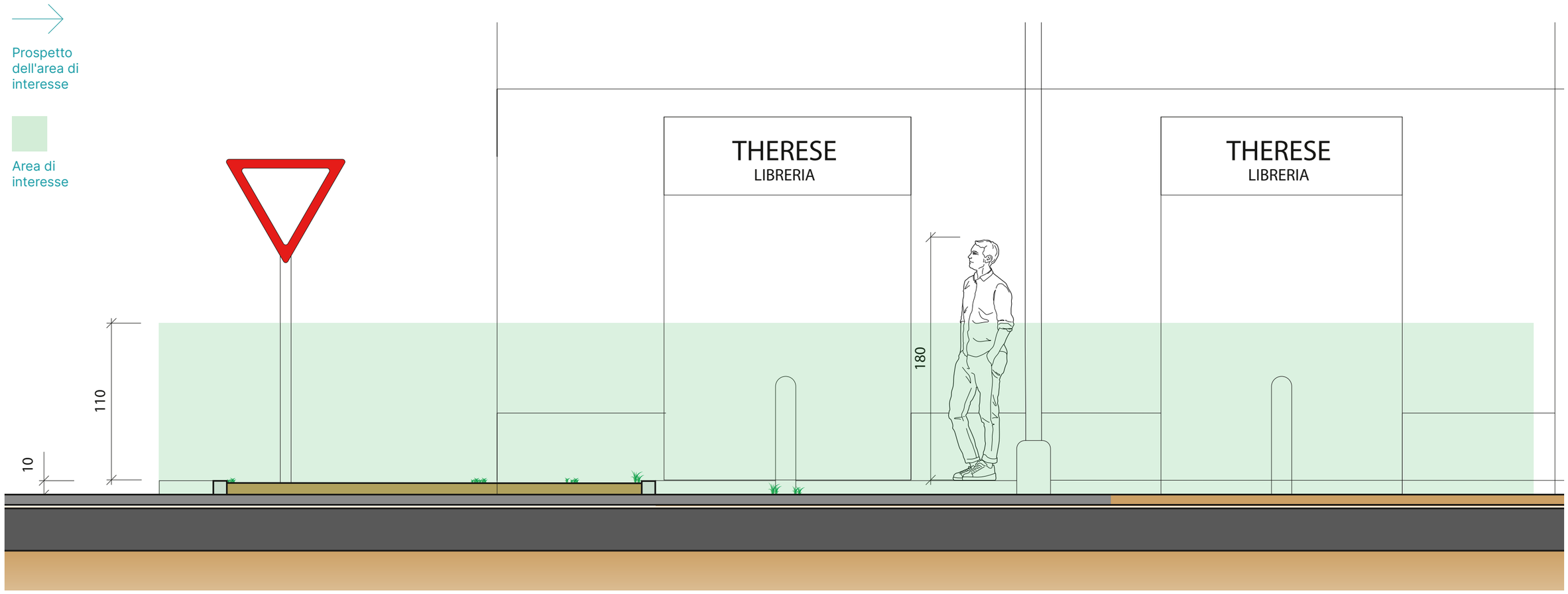
Vista dall'alto dell'area di interesse



42.
Facciata della libreria Therese

Prospetto dell'area di interesse

Area di interesse



I pre-requisiti

1. Visibilità
L'esito progettuale non dovrà superare l'altezza massima di 1m, per evitare che venga nascosto il traffico automobilistico di Corso Belgio alle auto provenienti da via Mongrando. (Si può tuttavia valutare di avere degli elementi più alti rispetto al vincolo se posti al di fuori del cono visuale).

2. Standard
Se dovessero essere presenti scalini e sedute progettati e costruiti ad hoc, bisognerà utilizzare delle dimensioni di alzata e di seduta standard, già controllate e verificate dal punto di vista della sicurezza, in modo che non si abbiano responsabilità su eventuali incidenti.

3. Rumore
L'installazione dovrà considerare gli eccessivi rumori provenienti dai diversi tram e automobili che percorrono di frequente corso Belgio. Sarà quindi necessario aggiungere dei sistemi naturali o artificiali in grado di schermare parte del rumore.

4. Replicabile
Il progetto può essere considerato come pilota, ovvero il primo di una eventuale serie. Bisognerà dunque studiare un sistema reiterabile, che a livello ipotetico potrebbe essere esteso in futuro su altri spazi liberi in corso Belgio o nei dintorni nel quartiere di Vanchiglietta.

5. Inclusione
Il risultato dovrà essere un luogo dedicato alla comunità e di conseguenza fruibile per tutti, senza discriminazioni di alcun tipo. È dunque necessario rispettare gli standard di accessibilità e non presentare delle barriere per persone affette da problemi motori.

6. Collaborazione
Coinvolgimento della cooperativa ArtCadd Valdocco nelle fasi di costruzione e gestione dello spazio. I ragazzi di ArtCadd, grazie alle competenze di falegnameria, ceramica e giardinaggio potranno fornire un significante contributo oltre che sentirsi maggiormente inseriti nella comunità grazie al progetto.

Le normative

L'altezza totale delle fioriere compresa la specie vegetale, potrà essere al massimo di metri 1,10. Non sono ammissibili piante e decori verdi sospesi.

Il dehor deve essere dotato di idonea rampa di accesso per il superamento delle barriere architettoniche per le categorie affette da problemi motori.

Non sono ammessi teli di copertura, pensiline, tende di collegamento tra il dehor e la facciata o l'eventuale tenda, pensilina dell'esercizio pubblico.

Il dehor deve garantire un percorso pedonale di larghezza minima di metri 2,00.

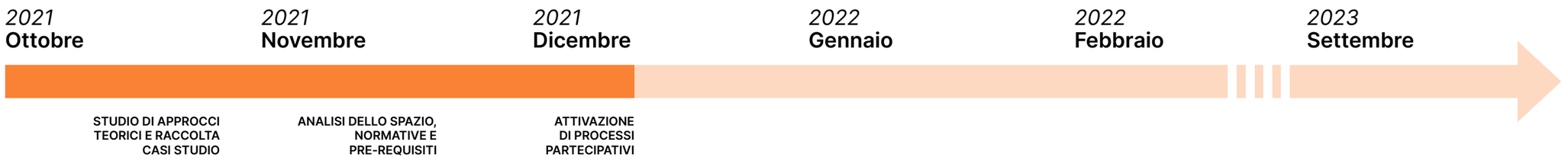
03

LA PARTECIPAZIONE

LA PARTECIPAZIONE

10 Novembre - 10 Dicembre

Una delle peculiarità del progetto CO-PARK, segnalata anche nel nome, è la sua marcata indole di **inclusività**.
L'intervento, come descritto in precedenza, nasce infatti dalla **collaborazione attiva** tra persone provenienti da realtà diverse, accomunate però da una forte voglia di creare qualcosa in grado di valorizzare il proprio quartiere. Il progetto si è sviluppato sin dai mesi iniziali grazie al coinvolgimento delle persone, reso possibile attraverso l'attivazione di tutta una serie di **processi partecipativi** in grado di indagare a fondo le idee, le esigenze e i **bisogni inespressi** dei futuri fruitori del luogo.
Il modello, preso come riferimento, consiste nella ridefinizione di un nuovo accordo sociale in cui gli amministratori, cioè coloro che detengono il potere decisionale, i designer e i cittadini, cioè i futuri fruitori, uniscono le forze per ripensare i servizi destinati alla comunità. Un approccio d'intervento di questo tipo assicura un **maggiore valore** alla progettazione, perché questa viene portata avanti con l'aiuto dei **veri esperti del territorio** e non utilizzando modelli standardizzati e non personalizzati per quel luogo specifico. Secondo diversi studi, infatti, il progetto calato dall'alto non risulta più essere la via preferenziale per interventi di rigenerazione urbana perché si è notato che i cambiamenti nati a partire dalla collettività hanno maggiori probabilità di essere **duraturi** e vincenti rispetto a quelli imposti.
Nello sviluppo del nostro progetto sono stati attivati diversi tipi di processi partecipativi, alcuni mirati all'identificazione della pluralità di bisogni presenti, come il coinvolgimento dei **cittadini** e quello dei **bambini** delle scuole locali, mentre altri incentrati sull'instaurazione di un sistema di **dialogo attivo** con gli enti pubblici che si occupano dei beni condivisi, con l'attivarsi di un vero e proprio **Patto di Collaborazione**.
Questi tre livelli di coinvolgimento sono stati pensati e iniziati prima dello sviluppo delle proposte progettuali, proprio per far in modo di ottenere tutto quell'insieme di informazioni utili alla disegnazione dello spazio. Tuttavia, come si noterà nelle pagine seguenti, le modalità di coinvolgimento si sono protratte nel tempo oltre la fase iniziale di raccolta di dati, andando a costituire una sorta di binario parallelo in **costante aggiornamento**. I feedback sono dunque stati raccolti fino alla fine del progetto, che è stato costantemente modificato perchè si potesse riallineare ai nuovi aspetti entrati in gioco man mano.



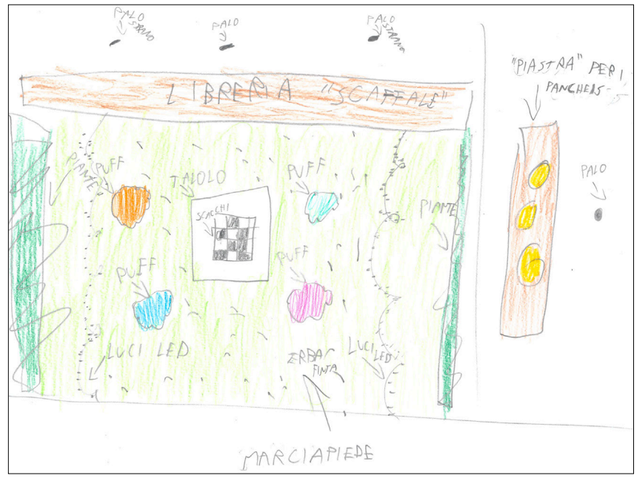
Il coinvolgimento dei bambini

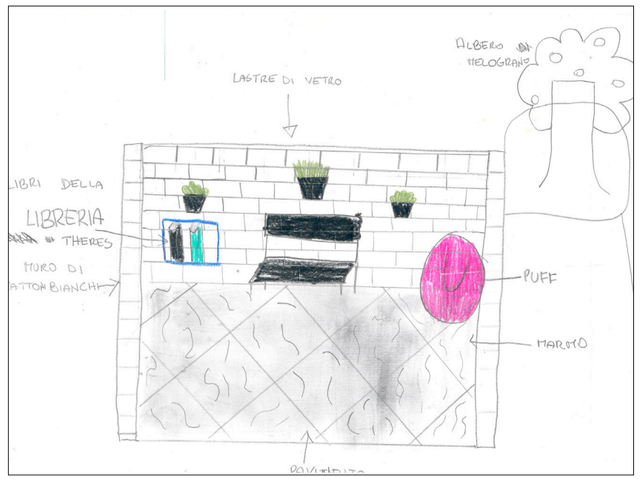
Per quanto concerne il coinvolgimento della comunità, come precedentemente accennato, la libreria Therese è particolarmente attiva e organizza annualmente eventi e occasioni di ritrovo. Ospiti immancabili di questi incontri sono i bambini della vicina scuola elementare "**Ludovico Antonio Muratori**", la quale dista appena 5 minuti a piedi ed è solita prender parte attivamente alle attività proposte da Sara e Davide. CO-PARK sarà un luogo per tutti, dunque frequentato anche dai bambini, che rappresentano importanti utenti in grado di esprimere dei bisogni e delle necessità utili alla creazione del luogo.

È stato quindi organizzato nei primi di novembre un appuntamento da Therese dove, grazie alla disponibilità delle insegnanti, abbiamo avuto la possibilità di incontrare e dialogare con una classe della V elementare proprio sul luogo dell'intervento. Dopo esserci presentati e aver conosciuto i bambini, abbiamo spiegato insieme a Sara l'idea di voler ricavare da un parcheggio trasandato, un'area di **incontro** e **socializzazione** per la comunità. Senza condizionare con le nostre opinioni abbiamo chiesto ad ognuno di loro cosa avrebbero voluto o immaginato in quel posto, creando una sorta di **brainstorming improvvisato**. Il risultato è stato molto interessante perchè pur essendo nel complesso pensieri estrosi e un pò bizzarri come ad esempio la richiesta di inserire dei divani, una televisione, un frigorifero e delle altalene, hanno comunque definito una linea comune su uno spazio dedicato non tanto al gioco ma quanto al **relax** e al **benessere**.
L'incontro è terminato con la richiesta da parte nostra di creare con calma nei giorni successivi un disegno ciascuno, provando a trasferire sulla carta i propri desideri riguardo la realizzazione della nuova area.

Circa un mese dopo, verso la fine di novembre, ci sono stati consegnati gli sketch e nel complesso abbiamo notato, con piacevole sorpresa, un **grande impegno** e **fantasia** sulle proposte. Chiaramente non avendo imposto nessun vincolo, in più casi l'immaginazione ha preso il sopravvento ma quello che ci ha colpito è la ripetizione di alcuni elementi su diversi disegni come ad esempio la presenza di panchine e tavoli, di luci e lampadine e di una mini libreria, che richiama il legame con Therese. Un'altra caratteristica comune che ci ha stupito è la rappresentazione di una pavimentazione in erba specificatamente sintetica, probabilmente scelta perchè più efficiente di quella naturale per alcuni aspetti, in quanto si presenta sempre in ordine ed è più resistente al calpestio e al trascorrere delle stagioni. Interessante è stata l'attenzione posta all'ordine e alla pulizia con l'aggiunta di cestini per i rifiuti e rastrelliere portabiciclette, indice di consapevolezza e rispetto per l'ambiente e per lo spazio pubblico. Infine è emersa in diversi casi l'esigenza di definire un ambiente riparato da tettoie o addirittura una stanza delimitata da pareti con mobili e quadri, sottolineando verosimilmente il bisogno di protezione dalla **strada caotica**.Questi spunti sono chiaramente da "prendere con le pinze" ma al contempo, se interpretati nel modo corretto, possono suggerire delle **informazioni preziose**, utili alla progettazione per poter generare un luogo inclusivo a 360 gradi.

43.
Uno dei disegni realizzati dai bambini della scuola elementare Muratori

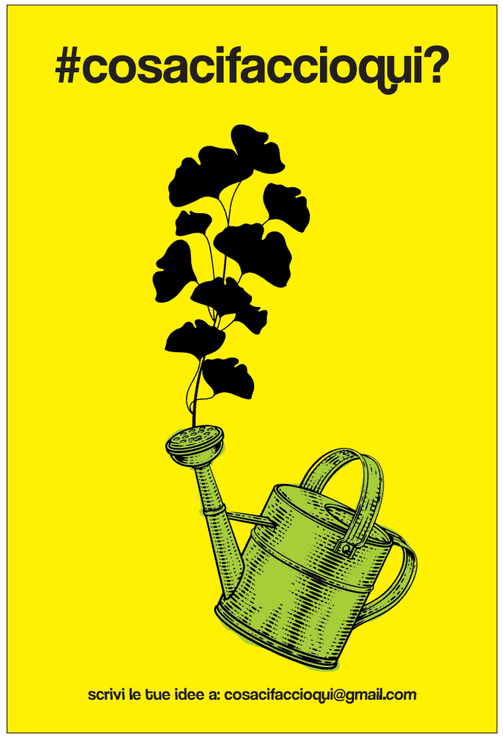




44, 45, 46, 47.
Altri esempi di disegni realizzati dai bambini della scuola elementare Muratori

Il coinvolgimento del quartiere

Un altro punto cardine del progetto è stato il coinvolgimento del quartiere, non tanto per la realizzazione fisica del parklet, quanto per ottenere **consigli** e **suggestioni** sul futuro divenire dell'area. A tal proposito si è mossa Artcadd, che ha proposto la creazione di una card delle dimensioni di una cartolina, contenente una breve spiegazione del progetto e uno spazio bianco per poter scrivere alcune idee. Questa card, da distribuire ai residenti della zona, aveva lo scopo di ricavare informazioni preziose e **dare voce** a chiunque nel quartiere volesse essere parte del cambiamento. Una volta confermata la proposta, Fulvio, il nostro referente per ArtCADD, si è occupato di commissionare la realizzazione della card dal punto di vista grafico e del contenuto.
A fine novembre, dopo aver ricevuto delle varianti di grafiche, abbiamo organizzato un incontro con Davide, Sara e Fulvio, e selezionato la card definitiva. Questa presentava frontalmente una grafica stilizzata di un annaffiatoio dal quale germogliano dei fiori per simboleggiare la nascita di un qualcosa di nuovo, mentre nella parte superiore appare l'hashtag **#cosacifaccioqui?**, che diventa lo slogan temporaneo del progetto, volutamente interrogativo per rimarcare l'intenzione di coinvolgere il quartiere sul futuro dello spazio. Una volta approvato il design,

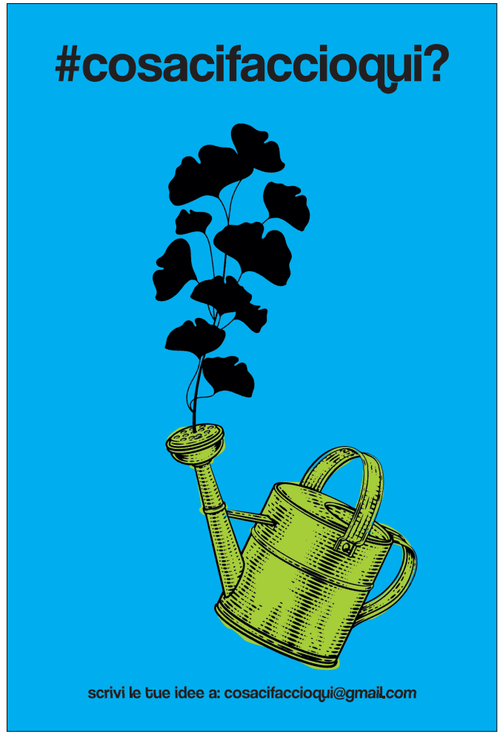


48, 49.
Fronte e retro della card realizzata dalla Cooperativa ArtCADD

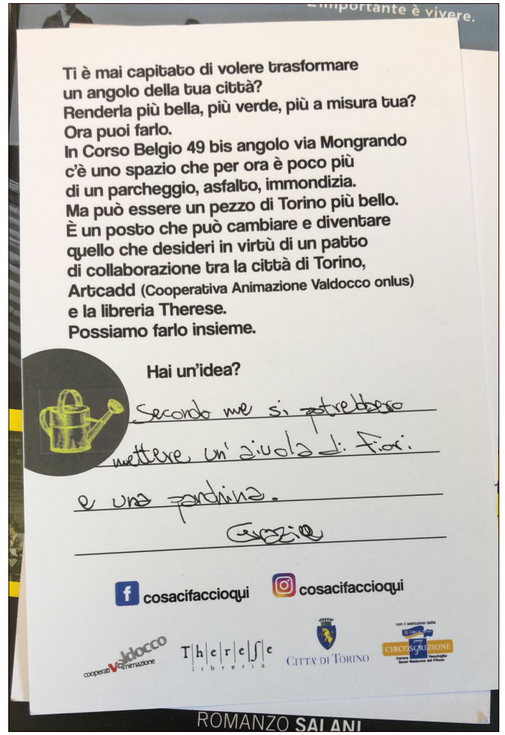
Artcadd si è mossa per avviare la produzione di ben **5000 card**, le quali sono poi state distribuite ai residenti attraverso Therese che le ha consegnate ai suoi clienti, alle loro famiglie e a tutti i negozi dell'isolato.
Per rendere ancora più evidente la nascita di

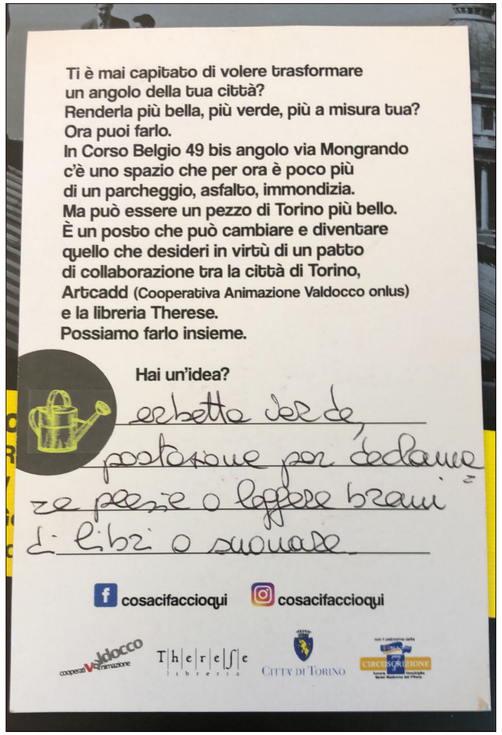
questo progetto partecipato, si era pensato di utilizzare lo spiazzo asfaltato alla destra dell'area di interesse come fosse una **tela da dipingere**, riprendendo graficamente il tema visivo delle card. L'idea era appunto di pitturare a terra con delle vernici a base d'acqua, per generare un effetto sorpresa nei confronti dei passanti e incuriosirli, portandoli quindi a informarsi e prendere parte al progetto. Abbiamo quindi scritto alla Circoscrizione 7 per ottenere i permessi necessari alla realizzazione ma purtroppo, a causa dei lunghi tempi d'attesa legati alla burocrazia, non è stato possibile avviare

50.
Render che mostra l'ipotesi di intervento grafico a supporto delle card



51, 52.
Alcune varianti colore della card realizzata dalla cooperativa ArtCADD





53, 54.
Due esempi di risposte dei cittadini alle card

Il coinvolgimento della Circoscrizione

Un altro aspetto fondamentale del progetto è stato il coinvolgimento della **Circoscrizione 7**, di cui il quartiere di Vanchiglietta fa parte, e la conseguente attivazione del Patto di Collaborazione. Grazie alla redazione del patto è stato infatti definito il ruolo di ciascun attore in gioco, dichiarando pubblicamente l'intenzione di voler intervenire sul luogo attraverso una stretta collaborazione fra la Cooperativa ArtCADD, la libreria e gli stessi tecnici della Circoscrizione e della Consulta ai Beni Comuni, l'organo preposto alla gestione dei beni pubblici condivisi.

Lo scopo di questo accordo è stato quello di garantire la futura **valorizzazione dello spazio** attraverso il rilascio dei permessi necessari e di incentivare le attività commerciali di corso Belgio a replicare l'iniziativa, promuovendo nuovi interventi di riqualificazione di questo genere.

Ai fini di consentire una **collaborazione attiva** tra tutte le parti è stato messo in atto da parte nostra un sistema di dialogo che coinvolgesse tutti gli attori in gioco, intervenendo come una sorta di **mediatori** nelle varie situazioni e questioni.
Questo ruolo si è rivelato essere parecchio impegnativo, in quanto ci siamo dovuti scontrare più volte con le incongruenze e con i problemi generati dalla **complessità** della macchina burocratica, come numerose questioni sollevate da parte della Circoscrizione su determinati arredi da inserire nello spazio, la mancanza di autorizzazione a procedere nei tempi e la lentezza nel risolvere dubbi riguardanti aspetti rilevanti come i confini effettivi dello spazio e le altezze da non superare. Il cammino per riuscire a definire una proposta finale è stato sicuramente costellato da numerose difficoltà e ostacoli da superare, questo aspetto però ci ha permesso di affrontare il progetto in un modo nuovo, più maturo, permettendoci di imparare a gestire e a superare situazioni di difficoltà e di stallo, tipiche della **progettazione pubblica**.

I nostri primi contatti con la Circoscrizione si sono svolti intorno ai primi di dicembre, con una e-mail contenente una serie di domande relative a diversi tipi di interventi realizzabili nell'area. Il nostro obiettivo era quello di comprendere effettivamente quali di questi interventi potessero essere portati avanti su un luogo pubblico in concessione e quali invece fossero vietati, in modo da indirizzare le nostre proposte verso una condizione di **reale fattibilità** e non incappare in eventuali reclami post realizzazione da parte delle autorità.

La mail conteneva in particolare le seguenti domande:

- *Possiamo pulire l'area?*
- *Possiamo togliere i dissuasori? In caso contrario, possiamo verniciarli?*
- *Possiamo mettere un cartello?*
- *Possiamo asfaltare?*
- *Possiamo inserire una pavimentazione in legno o in tappeto antitrauma?*
- *Possiamo mettere ghiaia/sabbia/terra?*
- *Possiamo creare dei dislivelli, bordo strada o non, tramite cumuli di terra?*
- *Possiamo inserire panchine/fioriere/rastrelliere?*
- *Possiamo mettere una staccionata alta 1 metro, bordo strada?*
- *Possiamo creare arredi costruiti ad hoc?*
- *Possiamo mettere delle pietre colorate a terra?*
- *Possiamo inserire oggetti non ancorati a terra?*
- *Possiamo inserire oggetti in maniera provvisoria e poi sostituirli?*
- *Possiamo verniciare il tombino/marciapiede/panchine/fioriere?*
- *Possiamo verniciare l'asfalto attraverso scritte e/o riempimenti di colore? Se si, possono essere degli interventi provvisori? Devono essere utilizzate delle vernici particolari?*
- *Possono essere usati tutti i colori o bisogna rifarsi ad un codice colore?*
- *Possiamo piantare erba e piante? Vanno bene tutte le tipologie?*
- *Possiamo piantare un Bonsai o un altro tipo di albero basso?*
- *Possiamo piantare delle piante alte nel lato adiacente ai parcheggi?*

L'e-mail ricevuta, in risposta ai nostri quesiti, non è riuscita a colmare i dubbi riguardanti gli interventi concessi o meno, perciò siamo rimasti in attesa di nuovi aggiornamenti con i tecnici della Circoscrizione e della Consulta. Nel frattempo è stata effettuata una richiesta di visita presso il **magazzino comunale**, sito in via Buscalioni n° 23, e presso il **vivaio comunale** Regio Parco, in Strada alla Manifattura Tabacchi, 32 a Torino. Queste visite rappresentavano **un'opportunità interessante** per il nostro progetto perché, essendo nell'ambito di un Patto di Collaborazione, determinati elementi in giacenza come panchine, fioriere, rastrelliere, dissuasori ed eventuali piante potevano essere donati in concessione gratuita per la realizzazione dell'intervento.

Dopo quasi due mesi di attesa la richiesta ha avuto esito positivo e si è riusciti ad organizzare un incontro per il 31 gennaio, in compagnia di Chiara Sicardi e dell'architetto Laura Socci, della Circoscrizione, e di Sara e Davide, i proprietari della libreria Therese. L'incontro è stato molto interessante perché ci ha permesso di poter vedere con i nostri occhi diverse tipologie di arredi urbani e di poter identificare quelli a noi più congeniali, dunque più adatti al concept dello spazio da allestire.

55, 56, 57, 58.
Esempi di panchine e fioriere viste durante i sopralluoghi al magazzino e al vivaio comunale

Nei magazzini erano presenti diverse tipologie di panchine, tra cui alcune tipiche della città di Torino come la "23 listelli", la "Castello" e la "Storica a tre tavole" oltre che svariati tipi di fioriere in diversi materiali come il legno, il cemento e il metallo.
Gli elementi che abbiamo potuto visionare durante i sopralluoghi presentavano stili molto diversi tra loro, alcuni più semplici e geometrici, altri più classici e con forme sinuose, il che li rendeva difficili da abbinare tra loro e da adattare ad uno spazio d'intervento contenuto come il nostro.

Dopo una lunga ricerca per le vie del vivaio e del magazzino ci siamo imbattuti finalmente in una varietà di panchine e fioriere che risultavano perfette per il nostro spazio. Questi arredi, appartenenti alla linea chiamata "**Garibaldi**", presentano uno stile semplice, moderno e originale che si sposa bene con le nostre idee progettuali. La panchina, di lunghezza 210 cm e profondità 65 cm, è caratterizzata da 3 listelli lignei supportati da una struttura in **lamina d'acciaio** mentre le fioriere, di dimensioni 100 x 50 cm, sono realizzate in **acciaio Corten** con cassone interno a parte.
In aggiunta ad un design accattivante e diverso dal solito, un aspetto che ci ha convinto nella scelta è stato il fatto che,

pur essendo arredi del comune di Torino, risultano essere **meno diffusi** in città rispetto ad altri. Questi possono essere infatti solamente apprezzati in centro città in piazza Carignano e piazza Carlo Alberto, guadagnando così un carattere di **maggiore iconicità** rispetto agli altri presenti. L'incontro si è concluso dunque dichiarando la nostra volontà di ritirare 4 fioriere e 2 panchine di questa linea, che verranno poi sistemate e messe a nuovo da parte dei ragazzi della Cooperativa ArtCADD Valdocco.
In seguito al sopralluogo è stato organizzato un incontro ai primi di febbraio con Laura Socci per definire al meglio i termini con cui procedere per la realizzazione futura e per mettere in chiaro tutti gli interventi necessari sul luogo così da ottenerne le relative **autorizzazioni**.

59.
Le fioriere in acciaio Corten scelte per il CO-PARK, caratterizzate da una linea di fori quadrati che dialogano con lo stile delle panchine

60.
Le panchine scelte per il CO-PARK, caratterizzate dal particolare tema triangolare delle gambe

04

LO SVILUPPO

LO SVILUPPO

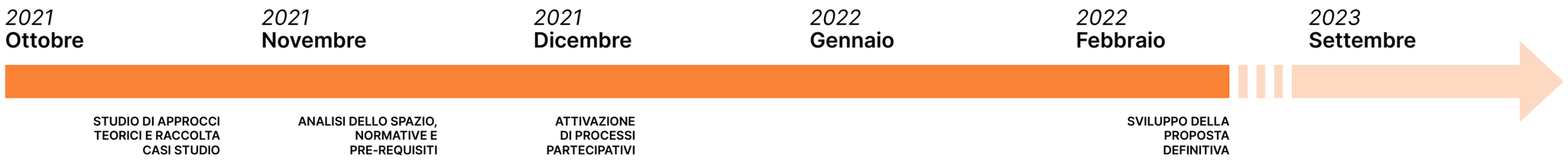
11 Dicembre - 15 Febbraio

Successivamente alla ricerca teorica e dei casi studio, alla definizione dei pre-requisiti e al coinvolgimento del quartiere e della Circoscrizione, abbiamo definito i **risultati attesi dal progetto**. Si tratta di obiettivi che devono essere raggiunti a prescindere dalla tipologia di soluzione definitiva adottata, col fine di generare tutta una serie di cambiamenti positivi a livello del quartiere e della comunità. In particolare sono stati definiti tre risultati attesi:

- **rafforzare le connessioni**, cioè il fatto di ottenere un consolidamento dei rapporti tra gli abitanti del quartiere, grazie alla fruizione del nuovo luogo di socialità;
- **trasformare lo spazio**, quindi la volontà di creare un angolo colorato e vivace per rendere più piacevole esteticamente uno spazio urbano prima trasandato, anche solamente a chi passa accanto senza sostare, che sia in auto, in bicicletta o a piedi;
- **diffondersi nel quartiere**, cioè il fatto di ideare un sistema semplice ma efficace, potenzialmente replicabile in altre zone del quartiere, anche per via della sua economicità di realizzazione.

Secondo quest'ottica è iniziata la fase di **sviluppo delle prime proposte** fino al raggiungimento di quella definitiva, tenendo sempre a mente le specifiche e i vincoli legati al luogo d'intervento. In principio sono state preparate due proposte base totalmente differenti tra loro per caratteristiche e **tono espressivo**, in modo da ottenere una prima scrematura e capire quale fosse la direzione che i nostri committenti volessero dare al luogo.
Successivamente si è passati dunque all'esplorazione della proposta giudicata da loro più interessante, che è stata così declinata in tre differenti varianti che si diversificavano per il loro modo di porsi, passando da una più seriosa e riservata ad altre dal carattere più giocoso e vivace. A partire da una delle tre, quella considerata più adatta, sia per via di fattori estetici che di aspetti legati alla **fattibilità realizzativa ed economica**, è nata la proposta finale di trasformazione dello spazio.

Il progetto definitivo è dunque venuto alla luce in seguito ad un continuo processo evolutivo di soluzioni, idee ed elementi che man mano riuscivano a incontrarsi sempre di più con i desideri e le aspettative di Sara e Davide della libreria Therese. Il risultato finale è una vera e propria **commistione di elementi** e spunti provenienti dalle diverse proposte, rivisitati per essere in perfetto dialogo formale e concettuale tra loro.



Le prime proposte

Le prime settimane di progetttazione effettiva, come accennato in precedenza, sono state caratterizzate dall'ideazione di due proposte nettamente **contrastanti** tra loro in quanto a stile e concept fondante. Questa estrema diversificazione è stata voluta per far in modo di comprendere sin dall'inzio come fosse indirizzata **l'intenzione progettuale** dei nostri committenti e quale di queste direzioni si avvicinasse maggiormente alla loro idea futura dello spazio.

La prima proposta, chiamata **Oasi**, ha origine dallo studio di ambienti legati al mondo dei giardini zen giapponesi. La moodboard suggerisce un approccio vicino alla **natura**, caratterizzato da forme organiche, dall'utilizzo di materiali naturali e dalla presenza di colori tenui. In un'ottica di rivisitazione dello stile nipponico, si è scelto di creare uno spazio capace di trasmettere **tranquillità** e riservatezza, definendo un percorso interno contraddistinto da **linee sinuose**. La grafica colorata, posizionata sulla porzione asfaltata, ha il compito di richiamare il passante e di invitarlo ad accedere attraverso il tracciato giallo che genera un prolungamento del percorso interno. La pavimentazione in terreno battuto è stata ricoperta da due tipologie di ghiaia di fiume, una bianca nel camminamento e una scura ai lati, separate tra loro da una bordura in lamiera metallica. Le aiuole parallele alla strada presentano dei cespugli che aiutano ad isolare l'ambiente, mentre a sinistra sono state aggiunte delle canne di bambù in modo da separare l'area del parco dal parcheggio adiacente. Le sedute inserite sono panchine standard verniciate di giallo, scelto come codice colore iconico del luogo e sono state disposte una di fronte l'altra per aumentare la percezione di un **ambiente raccolto**, inoltre sono presenti due massi sferici in cemento che possono essere utilizzati anch'essi come sedute. Nell'aiuola a destra è stato collocato un **bonsai**, scelto appositamente per le sue dimensioni ridotte in modo da garantire visibilità alle automobili provenienti dall'incrocio adiacente.
La pianta vuole riecheggiare, in modo anche ironico, la presenza in passato di un albero di grande dimensioni che, una volta rimosso perchè malato, non è mai stato sostituito proprio a causa dell'ingombro visivo che arrecava.

61.
Moodboard della proposta Oasi

Obiettivo
Creare uno spazio per la socializzazione che trasmetta un senso di tranquillità

Tono
Rilassante e riservato

Parole chiave
Colori tenui, materiali naturali

Palette colori

62.
Sketch della proposta Oasi

La seconda proposta ideata invece, denominata **Urban**, si presenta con un carattere completamente opposto alla precedente. Essa si ispira infatti alle città contemporanee, al mondo della **street art** e, come sottolinea il nome, risulta essere caratterizzata da un'anima prettamente urbana.

Il colore è sicuramente il **protagonista** di questo parco e diventa l'elemento fondamentale per delimitarne gli spazi al suo interno, definendo la zona di socialità intorno alle panchine centrali, il percorso d'ingresso e l'area di parcheggio delle biciclette nel lato sinistro.
L'idea prende ispirazione da progetti dal carattere molto **vivace**, legati alle tinte forti, come si può notare dalla moodboard che ne rappresenta l'atteggiamento desiderato. La pavimentazione del nuovo parco è stata pensata **asfaltata**, per far sì che l'installazione si adatti e dialoghi maggiormente con il contesto cittadino. Per questo motivo l'intervento necessiterebbe di una colata d'asfalto per coprire l'attuale copertura a terra. L'ambiente si presenta aperto, **senza barriere**, creando un luogo meno riservato rispetto al precedente e al contempo più informale e agevole. Gli elementi inseriti sono ipotetici **oggetti di recupero** provenienti dal magazzino della Circoscrizione, dunque appartenti alla linea stilistica degli arredi della città di Torino, ma rivisitati in una chiave nuova grazie all'uso del colore. In questa proposta le panchine guardano in direzione della libreria e sono posizionate inclinate al di sopra di una grafica a semicerchio che si espande come una colata di colore sul marciapiede di fronte, creando un **rapporto più stretto** tra parklet e area di camminamento.
Nell'area posteriore alle sedute si trovano delle fioriere, dalle dimensioni importanti, che insieme alla staccionata fungono da **riparo** dalla caotica strada, isolando parzialmente i rumori. Questa sorta di barriera posta esternamente ha infatti il compito di far in modo che la vita del parco si svolga il più lontano possibile dal traffico e dai binari del tram, oltre che per una questione di rumore anche per garantire una maggiore condizione di **sicurezza** ai fruitori del luogo.

63.
Moodboard della proposta Urban

Obiettivo
Creare uno spazio per la comunità informale e vivace

Tono
Dinamico e giocoso

Parole chiave
Oggetti di recupero, colori accesi

Palette colori

URBAN GARDEN

64.
Sketch della proposta Urban

L'esplorazione della proposta 1

A metà dicembre 2021 si è svolto un incontro molto interessante davanti alla libreria Therese con Sara e Davide, i nostri committenti, e Fulvio, il rappresentante di ArtCADD per il progetto.

Per la prima volta, dopo una fase di dialogo iniziale, abbiamo mostrato loro sotto forma sketch le nostre **prime bozze di progetto**, già raccontate e descritte nelle pagine precedenti. Sara e Davide sono rimasti entusiasti di entrambe le direzioni intraprese, mostrando però una predilezione per la prima proposta, quella denominata **Oasi**.
Ciò che li aveva colpiti riguardava in primis la sua semplicità, unita al fatto che fosse in grado di generare un ambiente maggiormente **raccolto**, più riparato, in cui rifugiarsi dal caotico contesto cittadino. In più prediligevano una conformazione di sedute che donasse maggiore centralità al parco e non alla libreria, preferendo dunque avere delle panchine poste una di fronte all'altra, per facilitare il dialogo tra le persone, piuttosto che avere due panchine che guardassero la libreria stessa.

Un altro aspetto che li ha fatti convergere verso la prima proposta, è stato puramente un fattore di **fattibilità tecnica** legato alla possibilità o meno di realizzare una pavimentazione asfaltata, necessaria per la seconda proposta. Come giustamente intuito, infatti, ciò si sarebbe rivelato un problema, in quanto si sarebbe trattato di un intervento di tipo straordinario non di fatto effettuabile per questo tipo di progettazione.

In seguito a questa giornata di scambio di feedback si è deciso di procedere esplorando maggiormente le possibilità di questa proposta, declinandola in tre diverse accezioni che si sviluppano differenziandosi in base al loro carattere. In particolare son state ideate **tre proposte** che si diversificano per il loro atteggiamento più serioso o giocoso, passando da una versione decisamente più spiritosa ad un'ultima maggiormente ordinata e regolata. Le tre proposte che verranno raccontate nelle pagine a seguire riprendono comunque il tema alla base di Oasi, ma allo stesso tempo lo stravolgono, donandogli una connotazione sempre nuova.

65.
Il giorno dell'incontro davanti alla libreria Therese, per discutere delle proposte Oasi e Urban

01

CO-PARK

Obiettivo
Creare uno spazio accogliente che si ponga in contrasto con il contesto urbano

Tono
Giocoso e informale

Parole chiave
Profumo, calore, natura

Palette colori

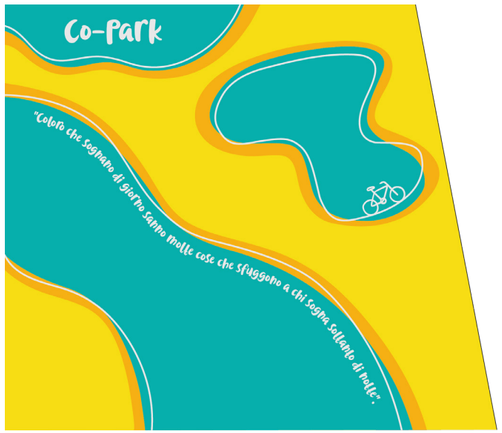
66.
Sketch della proposta Co-Park

La prima versione presentata si chiama **Co-Park** e si tratta della diretta discendente di Oasi, ovvero della proposta 1. Co-Park rielabora e ripropone i medesimi elementi distintivi, generando quindi un ambiente riservato e strettamente **connesso alla natura**, ma al contempo abbandona quell'anima giapponese che caratterizzava Oasi, in favore di un habitat maggiormente legato alla flora locale.

Le forme rimangono **organiche** e vengono esaltate dal **contrasto di colori e texture** ottenuto dall'accostamento di ghiaia bianca nella zona di camminamento e dal rossastro del lapillo vulcanico, posizionato nei pressi delle aiuole. L'organicità e il richiamo alla natura vengono esaltate anche dall'inserimento di un porfido a correre che genera un **percorso sinuoso** e gradevole e che dona unicità al luogo grazie al suo pattern irregolare. Sebbene la pavimentazione giochi un ruolo importante, l'elemento chiave di Co-Park sono le sedute. Essenzialmente si tratta di **tronchi in legno** massiccio posizionati lungo la bordura che separa il ghiaino dall'aiuola e che rappresentano lo spirito giocoso e informale del parklet, oltre che rimarcare la sua connessione con la natura. Sul lato della libreria è stata inserita una panca sempre in legno massiccio che permette a più persone di sedersi vicine, costituendo un'opzione alternativa alla seduta singola. Le **forme semplici** rimandano all'archetipo di seduta, essenziale nelle forme e nella costruzione, senza schienale e senza soluzioni ergonomiche, libera da ogni direttiva progettuale quasi fossero sedute realizzate per uno chalet in montagna con pochi materiali a disposizione, distaccando così l'utente dall'idea dalla frenetica e iper progettata città.
Altro elemento iconico dello spazio è la volontà coinvolgere l'utilizzatore non solo a livello visivo e tattile, ma anche **olfattivo**. Da questo proposito deriva un'accurata selezione di **piante aromatiche e profumate**, tra cui la **lavanda** che diventa protagonista dello spazio, con i suoi fiori viola e l'intenso profumo utile anche a mantenere distanti mosche e zanzare. Per separare l'area di parcheggio sono state inserite tre grandi fioriere contenenti spezie profumate come rosmarino, timo e salvia, adatte non solo per profumare l'ambiente ma anche per essere raccolte e utilizzate dalla comunità, andando a evidenziare il desiderio di creare uno spazio destinato alla collettività.

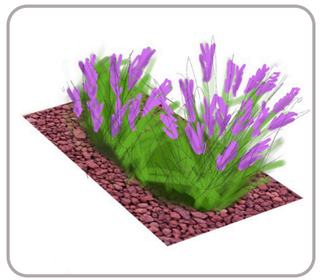
La grafica

La grafica ideata per questa proposta è **astratta** e riprende le linee organiche caratteristiche del parco, mantenendo un **dialogo** coerente tra le due zone nonostante i colori vivaci generino un forte contrasto di tonalità. Il layout è stato studiato per invitare i passanti ad accedere attraverso un **percorso sinuoso** che si collega al camminamento in pietra, come fosse il suo prolungamento. Vicino all'aiuola sono presenti due macchie turchesi, una evidenzia il posteggio delle biciclette, dove verrà poi fissata una rastrelliera ad arco, mentre l'altra incornicia il nome del parklet: Co-Park.



Gli elementi fondamentali

Tronchetti



Lavanda e lapillo

Vasi aromatici

02

THE GARDEN

Obiettivo
Creare uno spazio pubblico che doni un senso di familiarità e cura nei confronti degli altri

Tono
Colloquiale e familiare

Parole chiave
Senza barriere, fulcro centrale

Palette colori

67.
Sketch della proposta The Garden

La proposta, denominata **The Garden**, costituisce una versione intermedia tra l'estrema giocosità della precedente e l'ordine formale di quella a seguire.

Essa nasce dall'idea di creare un **fulcro** nel parco, un'aiuola tonda posta al centro che richiami il concetto di focolare casalingo, con l'obiettivo di godere della stessa capacità aggregativa. Lo scopo è quello di creare un luogo dall'aria familiare che metta subito a proprio agio chi vi entra, rendendo l'aiuola un punto vivo e curato che evolva nel tempo con il variare delle specie piantate in base alle stagioni. Un altro aspetto rilevante di questa proposta è che il fulcro è stato appositamente pensato per coinvolgere e **mettere proprio al centro** del progetto i ragazzi della Cooperativa Valdocco, futuri gestori del luogo, che in questo modo avranno l'impegno di curarne l'elemento chiave. Il secondo elemento fondamentale di questa versione è la **bacheca**, un arredo pensato principalmente per Therese, in modo da donare a Sara e Davide uno spazio funzionale alle numerose iniziative di cui si fanno carico per Vanchiglietta.

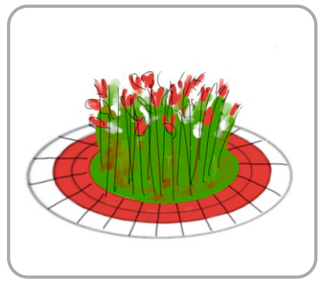
Altra parte importante sono le panchine, disposte leggermente inclinate tra loro per creare una composizione meno rigida e dall'aria meno progettata, che sono state posizionate una di fronte all'altra per facilitare e incrementare le occasioni di dialogo. Le panche sono state inoltre pensate verniciate di giallo, per caratterizzare l'area con un **codice colore riconoscibile** per l'intero progetto.

Questa proposta vuole anche avere un occhio di riguardo nei confronti del preventivo economico dell'intervento, cercando di utilizzare il più possibile **oggetti di recupero**, provenienti dal magazzino o dal vivaio della Circoscrizione. Gli altri elementi presenti nella proposta sono un piccolo albero, la vegetazione esterna e la pavimentazione in ghiaia. Per quanto riguarda il primo, già inserito in altre proposte, si rimanda provocatoriamente al ricordo dell'albero rimosso in origine, posizionandone uno che non superi i 50/60 cm, così da non diminuire la visibilità della strada per chi arriva da via Mongrando. La vegetazione a terra vuole essere invece **un'area di separazione**, una safe-zone, che distanzi l'area calpestabile da quella non calpestabile, troppo vicina alle rotaie del tram e al corso trafficato. La forma organica di quest'area vuole accentuare la centralità del fulcro donandogli più spazio e dando così la possibilità di girarci attorno a 360 gradi.

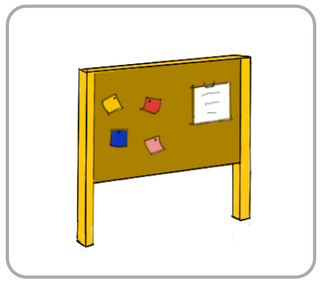
La grafica

La grafica selezionata in questa proposta è caratterizzata da un **disegno astratto** in grado di creare un netto **contrasto cromatico** con la pavimentazione in ghiaia del parco adiacente. I colori principali sono i tre **colori primari**: giallo, rosso e blu che sono distibuiti nello spazio attraverso delle macchie di vernice dalle forme organiche, che si stagliano sullo sfondo monocromatico acceso. Il disegno vuole donare ai visitatori una sensazione di allegria una volta entrati nello spazio.

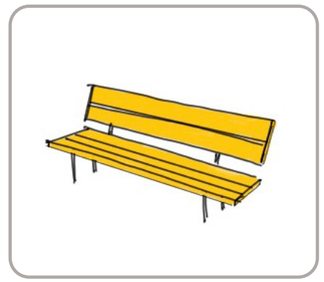
Gli elementi fondamentali



Aiuola centrale



Bacheca



Panchine recuperate

03

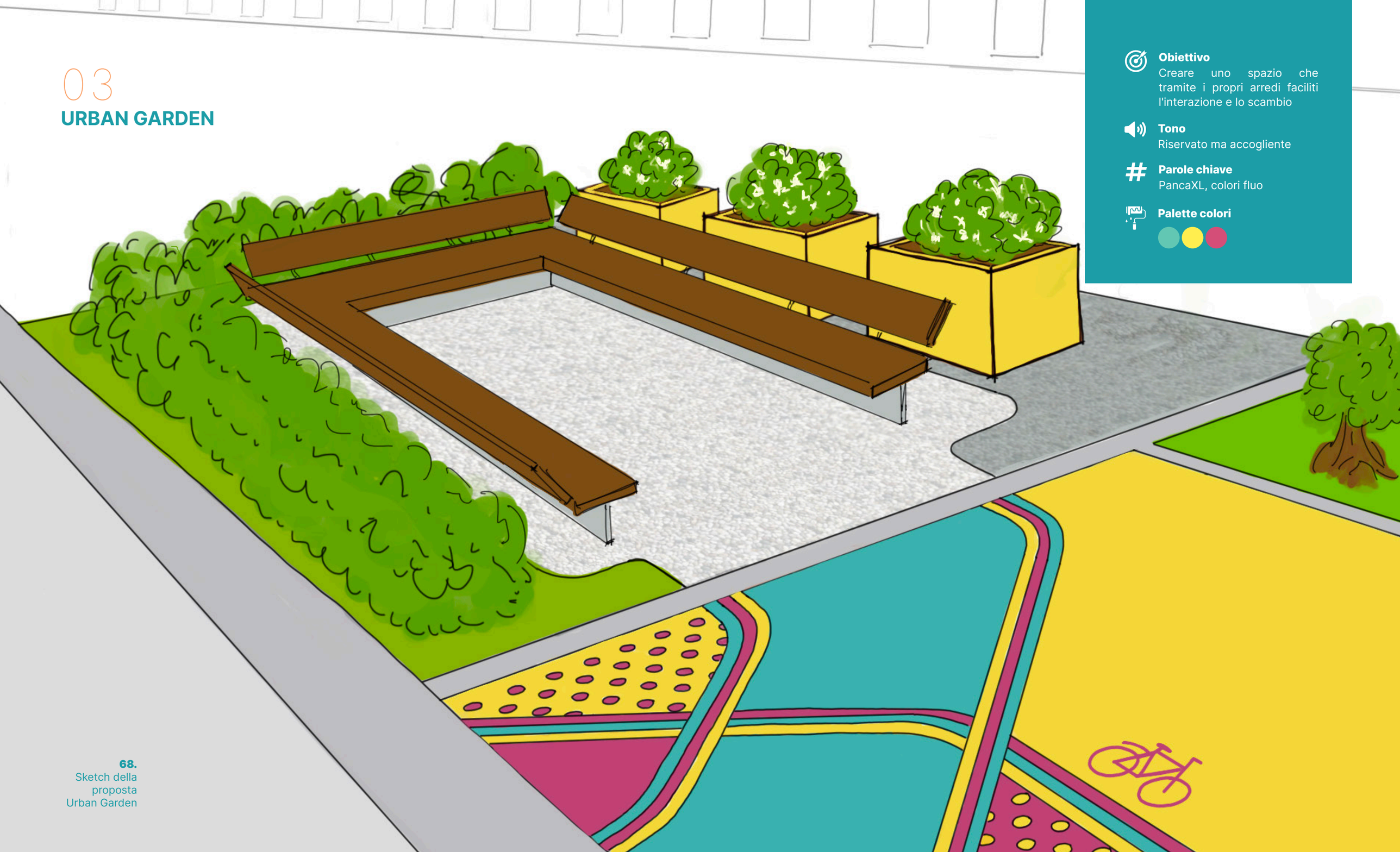
URBAN GARDEN

Obiettivo
Creare uno spazio che tramite i propri arredi faciliti l'interazione e lo scambio

Tono
Riservato ma accogliente

Parole chiave
PancaXL, colori fluo

Palette colori



68.
Sketch della proposta Urban Garden

La proposta **Urban Garden** invece si vuole porre come un parklet dal **carattere riservato** ma allo stesso tempo votato alla convivialità. Essa, per quanto riguarda essenzialmente l'area del parco, rappresenta la nostra proposta più seriosa e ordinata.

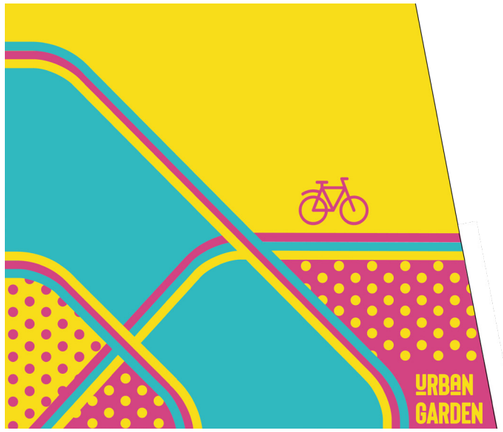
Lo spazio risulta essere così caratterizzato da un **ambiente raccolto**, quasi una sorta di luogo nascosto, immerso nella vegetazione che gli fa da contorno. Questa porzione importante di elementi naturali si compone di una parte costituita da fioriere verniciate, lungo il bordo strada, e da un'altra parte piantata a terra che, come fosse un **arbusto spontaneo**, va a continuare il perimetro dello spazio, in maniera quasi autonoma e non controllata dal progetto. Le fioriere a lato svolgono anche un ruolo fondamentale perchè, grazie alla loro posizione, permettono un **decentramento della zona di interazione** del parklet, isolando in parte i forti rumori provenienti dai tram e dal traffico automobilistico, oltre che fungere da dissuasori protettivi dello spazio.

Il vero elemento fondamentale del parco è però la particolare **panca ad U** centrale, caratterizzata da uno stile moderno geometrico e rigoroso. La panca andrebbe progettata e realizzata ad hoc, utilizzando delle grandi assi di legno scuro dai toni caldi e una struttura metallica alla base, per esempio in acciaio. La panca, dalle dimensioni volutamente **fuori scala**, permette di accogliere un gran numero di persone e di facilitarne l'interazione e i momenti di socializzazione, questo soprattutto grazie alla sua forma che garantisce la seduta anche a gruppi numerosi in maniera comunque raccolta e intima.

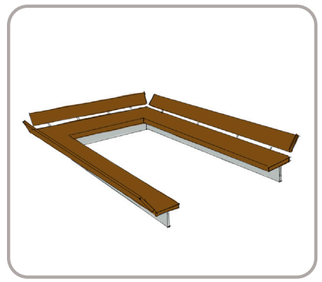
La pavimentazione che accoglie gli arredi è invece costituita da tre porzioni di materiali differenti: manto erboso, ghiaia bianca e ghiaia scura, il cui alternarsi genera un disegno a terra che fa ancora di più emergere visivamente l'area centrale delle sedute. La separazione tra le diverse pavimentazioni è ottenibile attraverso l'inserimento di una bordura metalica a terra, in grado di delimitare i diversi percorsi dei materiali.
Nell'estremità destra troviamo invece l'ormai consolidato albero in miniatura, divenuto parte integrante di quasi tutte le proposte, per le motivazioni approfondite nelle pagine precedenti.

La grafica

La grafica studiata per questo parklet è caratterizzata da colori vivaci, tendenti al **fluo**, in tinta azzurra, fucsia e gialla. Il disegno è costituito da degli ampi riempimenti che sono delimitati da una serie di linee orizzontali, verticali e a 45° che generano un **percorso d'accesso** consigliato al parco, visibile in azzurro. Gli altri elementi che costituiscono la grafica sono i **pois in contrasto** che caratterizzano certe aree, il nome del luogo e l'icona di una bicicletta, ad indicare la presenza nell'area gialla di un posto di sosta in rastrelliera.

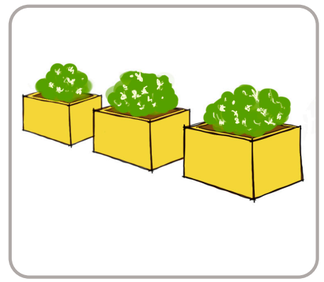


Gli elementi fondamentali



Panchina ad U

Vegetazione libera



Fioriere

La scelta

In seguito alla definizione delle nuove proposte, precedentemente descritte, abbiamo organizzato un altro incontro con Sara e Davide, davanti a Therese, per scoprire quale delle tre fosse la loro preferita. Entrambi, molto soddisfatti delle varianti, erano abbastanza combattuti sulla proposta su cui convergere, notando sia aspetti positivi che punti deboli in ciascuna delle tre. Dopo una serie di ragionamenti si è optato per la seconda, denominata provvisoriamente **The Garden**. Sara e Davide erano rimasti colpiti da diversi aspetti:

- la possibilità di avere una bacheca per realizzare autonomamente **piccoli eventi** come presentazioni di libri all'aperto, oppure per appendere informazioni come la classifica dei libri del mese o la mappa delle piste ciclabili locali;
- l'idea di donare ai ragazzi di ArtCADD la **cura di un'aiuola**, vista come il fulcro concettuale del progetto, inserendoli quindi a pieno nella gestione del luogo;
- la ricerca di un **intervento a basso costo**, che recuperasse il più possibile elementi e arredi dal magazzino della Circoscrizione, così da rimettere anche in circolo pezzi già prodotti e in disuso;
- la semplicità della proposta, che di conseguenza si traduce in una **maggiore facilità** anche di effettiva realizzazione.

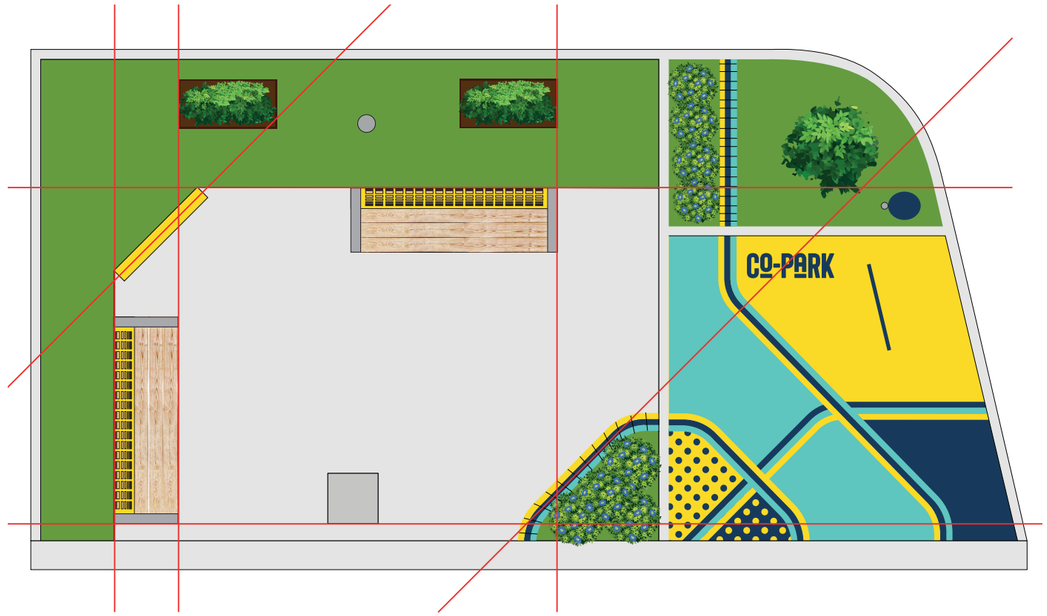
Per quanto riguarda la grafica invece, entrambi hanno manifestato maggiore entusiasmo per quella della proposta 3, caratterizzata dai fasci di linee che si incrociano tra loro.

A partire da queste suggestioni abbiamo deciso di continuare a studiare il progetto concentrandoci esclusivamente su questa proposta, cercando però di farla evolvere in una versione più **matura**.

Il risultato è quello di un parklet che riprende gli aspetti della proposta vincente, uniti però ad elementi provenienti dalle altre, seppur rivisitati in una nuova chiave.
La zona del parco è caratterizzata da uno spazio aperto e senza barriere che si sviluppa soprattutto nell'angolo in alto a sinistra, dove sono posizionate perpendicolarmente le due panchine, recuperate dal magazzino della Circoscrizione, con al centro una bacheca pensata ad hoc. Questa disposizione degli arredi garantisce ampia libertà di movimento all'interno del luogo e permette anche di avere lo spazio necessario per l'aggiunta di sedute temporanee, come piccoli sgabelli, in caso di eventi organizzati da Sara e Davide.
La particolarità dello spazio è che è stato pensato appositamente in modo che il parco e l'area verniciata adiacente fossero in dialogo tra loro, risultando l'esito di un percorso progettuale comune. L'idea alla base della proposta consiste infatti nel concetto di immaginare che le linee che costituiscono la grafica terra vengano prolungate fino ad invadere i confini della tela. Una volta al contatto con la terra però queste sono in grado di materializzarsi, prendendo vita sotto forma di mattoncini autobloccanti che ne continuano il disegno grafico. Questa sorta di cordoli colorati delimitano la presenza di due aiuole, caratterizzate da specie floreali diverse, di cui si prenderanno cura i ragazzi della Cooperativa ArtCADD Valdocco. In questo senso dunque, è come se le linee grafiche uscissero dal disegno

69.
Proposta definitiva del parklet vista dall'alto

per creare nuovi angoli di vegetazione reali, passando da una condizione bidimensionale ad una tridimensionale. La grafica riprende anche questo incontro con la natura, nell'angolo in basso a sinistra, dove i pois gialli e blu in contrasto rievocano l'idea dei fiori, in modo da continuare in maniera specchiata l'aiuola triangolare. I colori scelti per riempire la nostra tela a terra sono stati il blu e il giallo, i colori simbolo della città di Torino, uniti all'azzurro. La grafica, che riprende il tema già esposto nella proposta Urban Garden, gioca sul movimento a 45° e 90° delle linee che si intersecano tra loro, andando a simulare idealmente le possibili nuove connessioni tra individui che il parco innescherà una volta aperto al pubblico. La disposizione delle linee non è casuale ma è stata studiata per definire un percorso d'accesso consigliato al parco, per fornire così un senso di affordance al visitatore che viene spinto ad entrare, oltre che per delimitare l'area di parcheggio bici, in giallo, su cui è presente una rastrelliera a due posti. Nella grafica è anche presente il nome del parco, Co-Park, con un lettering che riprende lo stile delle linee vicine, sinuose ma allo stesso tempo regolari.
La proposta finale, è dunque stata ribattezzata definitivamente Co-Park per due motivi principali: il primo si aggancia ad una possibile interpretazione del nome cioè "Collaboration Park", che riprende la forte indole di partecipazione e collaborazione attiva dei vari attori in gioco nel progetto, mentre dall'altra parte il prefisso "Co" vuole anche indicare il termine "Connections" a sottolineare la volontà dell'intervento di agire come moltiplicatore di socializzazione, per la nascita di nuove connessioni tra individui.
Il parco, oltre che degli elementi prima descritti, si compone di due fioriere della linea Garibaldi che svolgono un ruolo di dissuasore dalla strada, sia per un fattore di sicurezza che per coprire visivamente una porzione del trafficato corso Belgio.
Le fioriere, presentano uno stile in linea con le panchine, ma a differenza di quest'ultime verranno restaurate e lasciate con la finitura originale, tipica dell'acciaio Corten di cui sono costituite. Le panchine, invece, verrano spazzolate con abrasivi per eliminare la ruggine e saranno verniciate di giallo, il codice colore identificativo di questo spazio.
La pavimentazione in corrispondenza degli arredi è stata pensata in terreno stabilizzato, composto da un aggregato terroso, che rende l'area perfettamente praticabile anche da persone in carrozzina; mentre le restanti aree sono in manto erboso, posato attraverso rotoli di tappeto. Per concludere l'intervento sono stati inseriti anche una



rastrelliera con due posti bici e un piccolo bonsai, nella parte alta del naso, in ricordo dell'albero precendentemente rimosso e mai sostituito, a cui Sara e Davide erano affezionati. La disposizione degli elementi è stata studiata secondo una griglia grafica caratterizzata da linee orizzontali, verticali e inclinate a 45°, tuttavia mantenendo una certa irregolarità, dovuta ai vincoli imposti dallo spazio ristretto.

70.
Disposizione degli elementi secondo la griglia grafica

MANTO ERBOSO
Posa in seguito a realizzazione di uno scavo e aggiunta di terreno

Prato a rotoli

FIORIERE
Posa su superficie erbosa, in seguito a restauro

Acciaio Corten

PAPAVERI DA CAMPO
Piantumazione a terra

FORSIZIA (H 1-1,25m)
Piantumazione a terra

BACHECA CO-PARK
Fissaggio interrato su gettata di cemento

Acciaio e legno

CESTINO U-TRASH
Fissaggio al palo

PE riciclato

RASTRELLIERA ad ARCO
Fissaggio su asfalto

Acciaio zincato

PANCHINE
Fissaggio su gettata di cemento, in seguito a restauro e verniciatura

Acciaio e legno

GRAFICA
Verniciatura su asfalto

Smalto all'acqua

Approfondimento sui materiali e sugli interventi da effettuare

PAVIMENTAZIONE
Posa con livellamento in seguito allo scavo

Terreno stabilizzato

AUTOBLOCCANTI
Posa con gettata di cemento a terra e verniciatura

pietra

ORTENSIE
Piantumazione a terra

Obiettivo
Creare uno spazio di socializzazione dedicato alla comunità

Tono
Vlvace e colloquiale

Parole chiave
Arredi di recupero, aiuole

Palette colori

71.
Render della proposta definitiva di Co-Park

72.
Render della vista dall'alto di Co-Park

73.
Render di dettaglio
dell'aiuola e della grafica

74.
Render di dettaglio su
panchine e bacheca

75.
Render di dettaglio
sulla bacheca

76.
Altra vista renderizzata di Co-Park

77.
Altra vista renderizzata
di Co-Park

78.
Fotoinserimento
di Co-Park

79.
Fotoinserimento
di Co-Park

80.
Fotoinserimento
di Co-Park

L'unico arredo urbano del parco progettato ad hoc è la **bacheca**, un elemento pensato per fornire a Sara e Davide un punto d'appoggio per l'organizzazione di eventi e presentazioni, garantendo così la possibilità di appendere fogli e cartelloni di supporto alle loro iniziative. L'idea alla base del progetto di questo arredo è stata quella di riprendere e rivisitare il **tema caratteristico** delle gambe delle **panchine** della linea "Garibaldi", da noi recuperate dal magazzino. Le gambe sono costituite da una sorta di involucro di lamiera pressata a 90°, con all'interno una piastra metallica inclinata, questo concetto è stato duplicato in maniera specchiata nella parte alta della bacheca, che presenta appunto questi due pannelli inclinati di legno supportati da una cornice esterna. La posizione dei pannelli, inclinati verso l'interno, è stata voluta per richiamare visivamente il concetto del **libro aperto**, visto il legame con Therese.

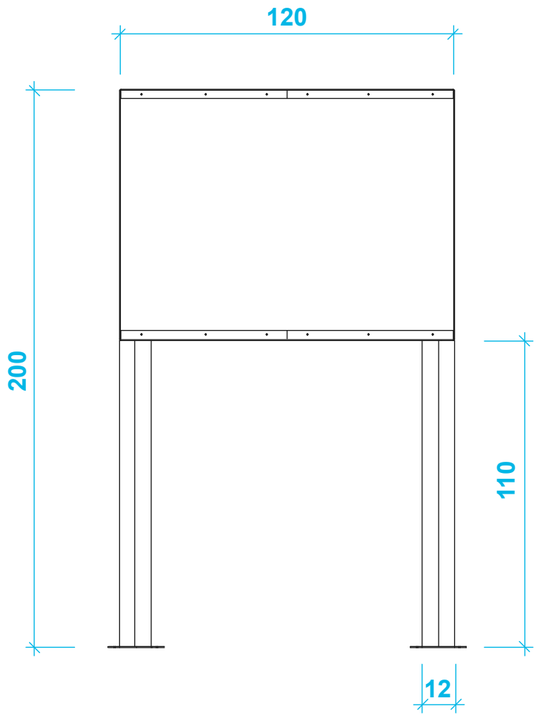
La bacheca è costituita essenzialmente da una struttura in **lamiera di acciaio** sulla quale sono fissati specularmente due **pannelli in legno inclinati** di 8 gradi, della dimensione di 60x89 cm l'uno. La lamina ha uno spessore di 3mm ed è in acciaio **Fe 360**, materiale caratterizzato da buone capacità meccaniche unite ad un'ottima lavorabilità e saldabilità. Il telaio è composto da un ridotto numero di elementi che verranno lavorati attraverso una **pressa piegatrice** la quale, mediante la pressione applicata da un pistone idraulico, permetterà la piegatura del metallo lungo un asse tra il punzone e la matrice. Successivamente le giunzioni verranno effettuate tramite saldatura.
I due montanti verticali sono caratterizzati da un'altezza di 110 cm e da una **sezione trapezoidale**, essi saranno saldati nella parte inferiore a delle placchette in acciaio di 20x20cm, le quali ospiteranno 4 fori utili all'inserimento di **tasselli di fissaggio**. Questi tasselli permetteranno il bloccaggio della bacheca su uno strato di cemento precedentemente gettato a 10 cm di profondità dalla superficie, quindi le gambe verranno interrate di 10 cm riducendo la loro altezza a 100 cm. La cornice della bacheca sarà ottenuta con le medesime tecniche di lavorazione e presenterà sulle traverse due lamine alte 3 cm inclinate con un angolo di 164°, le quali fungeranno da blocco per i pannelli in legno, i quali verranno avvitati sull'inserto stesso.

81, 82, 83.
Alcuni render della bacheca del Co-Park

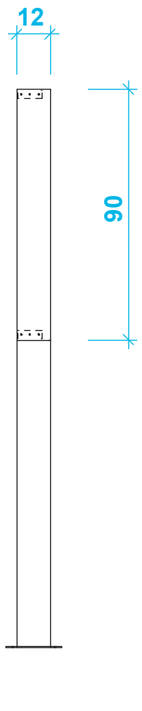
La **finitura gialla** finale sarà ottenuta con una verniciatura a polvere in grado di generare sulla superficie metallica una **barriera anticorrosiva**, utile a proteggere l'acciaio dalla ruggine e a preservarne le caratteristiche strutturali. La bacheca, una volta realizzata, presenterà un larghezza di 120 cm e un'altezza di 190 cm.

Viste
tecniche

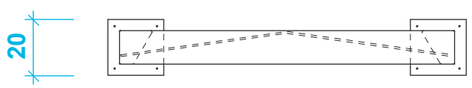
VISTA FRONTALE



VISTA LATERALE

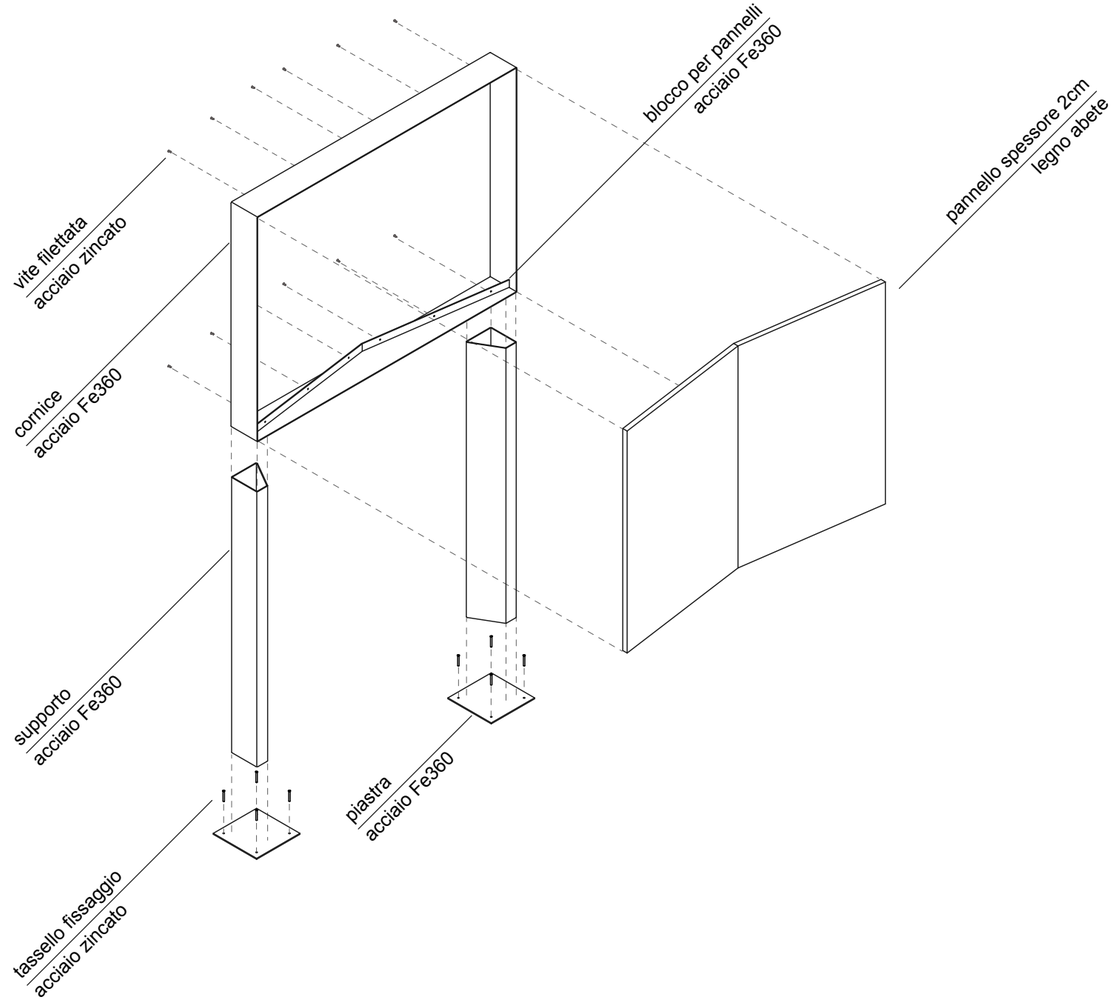


VISTA DALL'ALTO



SCALA 1:20
misure in cm

Esploso
assonometrico



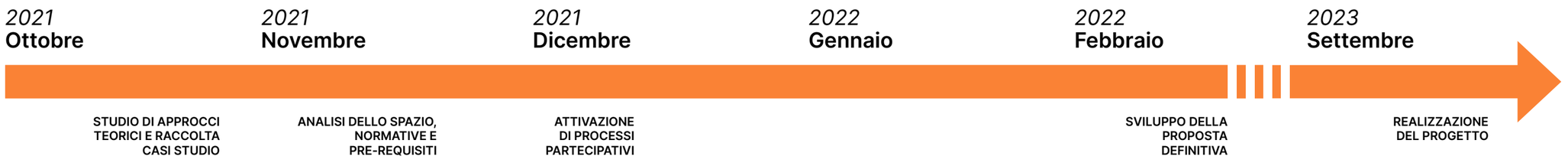
05

LA REALIZZAZIONE FUTURA

LA REALIZZAZIONE FUTURA

Settembre 2022 - Settembre 2023

Nella prima metà di febbraio, grazie ad un incontro con la dott.ssa Chiara Sicardi della Circoscrizione 7, siamo venuti a conoscenza dell'esistenza del **progetto REACT-EU**, un piano ambizioso di finanziamenti promosso dall'Unione Europea in seguito alla pandemia da Covid-19. Il piano, il cui regolamento è stato adottato il 23 dicembre 2020, consiste in un finanziamento di 50,6 miliardi di euro, che in parte verranno stanziati per una serie di **lavori di riqualificazione** proprio in corso Belgio, dove sorgerà anche il Co-Park. In particolare sarà stanziato 1 milione di euro per effettuare il rinnovo degli alberi degradati e per adeguare la pavimentazione attuale delle banchine con materiali drenanti e fonoassorbenti, eliminando dunque gran parte di suolo impermeabile presente. La dott.ssa Sicardi, essendo a conoscenza della nostra iniziativa, si è messa in contatto con il responsabile del progetto esecutivo di questi interventi di riqualificazione per esporgli le nostre intenzioni di progetto e per fargli presente l'esistenza del relativo Patto di Collaborazione, siglato proprio in una porzione del corso oggetto dei futuri lavori pubblici, in modo da verificare che le due progettualità non entrassero in conflitto tra loro. Alla luce di questo incontro si è giunti per noi ad un'ottima prospettiva futura, che consiste nella possibilità di inserire il nostro progetto all'interno di tutti gli interventi già definiti dal piano REACT-EU.
Questa svolta fondamentale potrebbe apportare **numerosi vantaggi** alla nostra situazione, come il fatto di rendere effettivamente fattibili determinate operazioni sullo spazio, come la realizzazione di uno scavo, l'aggiunta di terreno stabilizzato, l'installazione di cordoli e la posa di arredi cementati a terra. Questi, prima risultavano difficili, se non impossibili da realizzare per via dell'uso di **macchinari** importanti che non sarebbero potuti intervenire per un progetto di questo genere, non trattandosi di una manutenzione straordinaria. Entrando in questa nuova realtà, però, sarebbe direttamente l'azienda vincitrice della gara d'appalto del progetto generale a realizzare anche la nostra installazione, evitando dunque problematiche di questo tipo. Questa soluzione permetterebbe anche di ridurre il carico di lavoro a Davide e Sara che avrebbero sicuramente meno problemi per il raggiungimento dell'obiettivo finale. L'unico aspetto negativo è che, rientrando in quest'ottica, i lavori inizierebbero in concomitanza con quelli di rifacimento del corso, dunque a **inizio autunno 2022**, per concludersi poi entro un anno, anzichè iniziare già in primavera 2022 come desiderato.



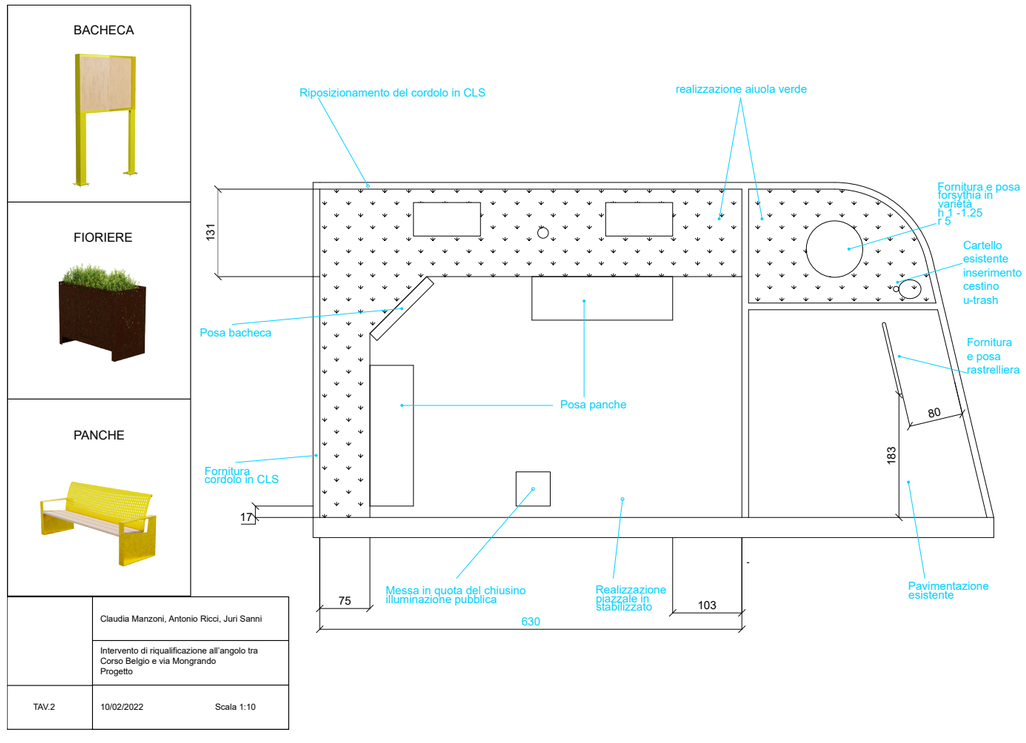
L'inserimento nel piano REACT-EU

Come descritto nelle pagine precedenti, grazie al possibile inserimento del progetto nel grande piano REACT-EU, si è resa decisamente realistica la prospettiva di un'effettiva realizzazione dell'intervento. Per proseguire in tal senso si è proceduto dunque, venerdì 11 febbraio, con l'invio al responsabile del progetto esecutivo di tutta la **documentazione necessaria**, comprensiva di **planimetrie quotate** allo stato di fatto e post intervento, con l'aggiunta di **indicazioni sulle operazioni** da svolgere sul luogo.

L'azienda che vincerà la gara di appalto dovrà provvedere innanzitutto alla rimozione del **cordolo** in CLS cosicchè l'area risulti agibile per la successiva rimozione del verde verticale. Dopodichè dovrà essere effettuato uno **scavo nel terreno** per far sì che questo possa essere sostituito con un terreno permeabile, più precisamente dello stabilizzato, avendo cura di non danneggiare o urtare in alcun modo le tubazioni e gli acquedotti sotterranei.
Una volta eseguito lo scavo su corso Belgio e aver sostituito le alberate, il terreno andrà riportato alla quota di progetto, così da risultare **livellato**. Infine dovranno essere posati nuovamente i cordoli in CLS in modo da delimitare l'area e metterla in sicurezza.
Per ciò che concerne il nostro progetto le operazioni che dovranno essere eseguite dall'azienda, oltre a quelle prima citate, saranno:

- la **rimozione dei pali** dissuasori, che avverà prima dell'inizio dello scavo;
- l'inserimento di un'area di prato verde, probabilmente posata con un **tappeto erboso**;
- la **posa** delle due panchine e della bacheca tramite fissaggio al suolo con piccole colate di cemento, così da renderne impossibile la rimozione senza l'uso di macchinari pesanti.

Le panchine dovranno essere messe in posizione solo dopo un **restauro**, che vedrà protagonisti i ragazzi della cooperativa ArtCADD Valdocco. L'intervento prevederà una ripulitura delle panchine dalla ruggine, attraverso uno spazzolamento della superficie con **materiali abrasivi**, per poi proseguire con la verniciatura di queste con il codice colore scelto. Anche le fioriere dovranno essere posate dopo una pulitura e un restauro, con lo scopo di ristabilizzare le condizioni originali dell'**acciaio Corten**. Per quanto concerne invece la realizzazione delle aiuole con contorno in autobloccanti, si è deciso che l'installazione verrà eseguita a posteriori, una volta conclusi i lavori di rinnovamento del corso. Questo intervento sarà realizzato, sotto responsabilità di Sara e Davide, che affideranno i lavori ad un **personale più specifico** e adatto a piccoli interventi di precisione. Il procedimento per la realizzazione vedrà in primis la verniciatura degli autobloccanti, seguita dalla posa del cordolo dell'aiuola per concludere poi con la piantumazione dei fiori scelti. A questo punto il progetto sarà ultimato e a totale disposizione della comunità locale.



84.
Tavola di progetto inviata venerdì 11 febbraio al responsabile del progetto esecutivo della riqualificazione di corso Belgio

Conclusioni

La stesura di questa tesi ci ha permesso di confrontarci con una tipologia di progettazione a noi nuova, basata sulla partecipazione e sul coinvolgimento di tutti gli attori che potessero apportare un contributo alla sua ideazione e realizzazione. È stato fondamentale infatti interfacciarci direttamente con i committenti dell'intervento, con coloro che lo avrebbero gestito e curato nel tempo, con i futuri fruitori dello spazio e infine anche con i tecnici delle pubbliche amministrazioni. Sebbene impegnativi, i confronti intercorsi con quest'ultimi sono stati fruttuosi, soprattutto da un punto di vista professionale, perchè ci hanno permesso di raggiungere una maggiore maturità e consapevolezza rispetto al tema della progettazione pubblica: un ambito costellato da numerosi ostacoli da superare e da vincoli e criteri da rispettare. Il lavoro di mediazione da noi svolto tra tutte le parti coinvolte è stata la chiave per il raggiungimento degli obiettivi preposti, facendo convergere le esigenze e i desideri degli uni con i limiti burocratici posti dagli altri, per giungere ad un compromesso condivisibile da tutti.
Una soddisfazione aggiuntiva al lavoro svolto è stata data dall'effettiva possibilità di vederlo realizzato. In questo modo gli obiettivi alla base dell'idea di progetto potrebbero venire realmente conseguiti, grazie alla futura trasformazione dello spazio degradato adiacente alla libreria in un luogo accogliente e curato fuibile dai cittadini al fine di incentivare e facilitare la socializzazione e il senso di comunità.
Il nostro desiderio, condiviso da Sara e Davide della libreria Therese, è quello di trasformare tutto corso Belgio in un'area dedicata alla comunità, grazie alla reiterazione di questo progetto e al coinvolgimento delle altre attività commerciali presenti sull'asse centrale di Vanchiglietta.

Crediti delle immagini

1. https://www.illibraio.it/news/librerie/libreria-therese-torino-709970/
2. https://www.teknoring.com/news/riqualificazione-urbana/urbanistica-tattica-milano-nolo/
3. https://www.supereva.it/guerrilla-gardeners-rivoluzione-a-base-di-fiori-asfalto-41961
4. https://izmomadetogather.wordpress.com/projects/parking-day/
5. https://bryantpark.org/the-park
6. Manzini E., Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti, Egea, Milano ,2021
7. https://www.ehabitat.it/2020/12/07/citta-dei-15-minuti-modello-urbano-sostenibile-prossimita/
8. https://www.artwort.com/2016/09/23/news/colourful-crossing-camille-walala/
9. https://www.artwort.com/2016/09/23/news/colourful-crossing-camille-walala/
10. https://www.radiolombardia.it/2018/09/23/piazza-dergano-torna-a-vivere-piu-bella-e-colorata/
11. https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/11/27/news/milano_piazze_aperte_dergano_lavater_riqualificazione-275936544/
12. https://www.collater.al/flacking-street-art-emememem/
13. https://divisare.com/projects/200200-nippaysage-paul-bruchesi-schoolyard-cour-bleue
14. https://divisare.com/projects/200200-nippaysage-paul-bruchesi-schoolyard-cour-bleue
15. https://lindro.it/il-guerrilla-gardening-e-la-rivoluzione-ambientalista/
16. https://scienze.fanpage.it/guerrilla-gardening-al-via-il-4-novembre-il-primo-attacco-verde/
17. https://needlecrowd.com/tactical-urbanism-now-competition/12-esto-no-es-un-solar
18. https://www.archdaily.co/co/02-349303/esto-no-es-un-solar-reconvirtiendo-parcelas-vacias-en-espacio-publico-parte-ii/533d8592c07a80fef3000097-esto-no-es-un-solar-reconvirtiendo-parcelas-vacias-en-espacio-publico-parte-ii-imagen
19. https://www.sensibel.org/news/2018/9/30/why-communities-need-to-be-included-in-urban-planning
20. https://www.shareable.net/sharing-cities-why-ownership-governance-and-the-commons-matter-more-than-ever/
21. https://www.flickr.com/photos/dfwcre8tive/6154773344/
22. https://www.flickr.com/photos/dfwcre8tive/6154228305/in/photostream/
23. https://archello.com/it/project/temporary-park-in-fosnavag
24. https://archello.com/it/project/temporary-park-in-fosnavag
25. https://www.designboom.com/architecture/park-erratica-maziar-behrooz-architecture-new-york-city-10-06-2016/
26. https://www.designboom.com/architecture/park-erratica-maziar-behrooz-architecture-new-york-city-10-06-2016/
27. https://www.archdaily.com/938244/superblock-of-sant-antoni-leku-studio
28. https://archello.com/it/project/superblock-of-sant-antoni
29. http://www.kanva.ca/560km/
30. https://www.urdesignmag.com/art/2016/05/16/560-km-a-thousand-logs-invade-streets-in-montreal/
31. https://www.architectmagazine.com/design/gensler-designs-bright-yellow-parklet-for-d-c_o
32. https://twitter.com/GoldenTriDC/status/644969047038291968/photo/1
33. https://vitruvius.com.br/revistas/read/projetos/16.186/6072?page=6
34. https://www.zoom.arq.br/parklet-suri
35. https://www.interboropartners.com/projects/ad-bloc
36. https://www.interboropartners.com/projects/ad-bloc
37. https://www.intersticearchitects.com/project/sunset-parklet/
38. https://www.intersticearchitects.com/project/sunset-parklet/
39. https://www.bostonseaport.xyz/venue/parklet-boston-wharf-road/
40. https://www.bostonseaport.xyz/venue/parklet-northern-avenue/

Sitografia e bibliografia

Bazzu P. (2019) *Urbanismo Tattico e strategie per l'abitare. Nuovi strumenti per integrare la visione dei cittadini nei processi di trasformazione della città* [Tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari]

Sangalli G. (2018) *Tactical Urbanism. La sperimentazione come forma di apprendimento collettivo* [Tesi di laurea, Politecnico di Milano]

Di Maria L. (2020) *Dal riuso temporaneo all'urbanistica tattica. Esperienze partecipate per ripensare gli spazi urbani* [Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino]

Garcia A., Lydon M., *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Washington DC, 2015

Manzini E., *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Egea, Milano ,2021

https://issuu.com/streetplanscollaborative/docs/tu_italy_ita/71

https://www.artapartofculture.net/2020/12/29/urbanismo-tattico-ri-abitare-la-citta-in-forma-etica-e-sperimentale/

https://www.ilpost.it/2019/11/09/urbanismo-tattico/

https://fpsshare.it/urbanismo-tattico/?cli_action=1643664837.574

https://www.corriere.it/sette/attualita/20_novembre_06/urbanismo-tattico-micro-trasformazioni-citta-piu-felici-975c9e42-1ee3-11eb-9970-42ca5768e0fd.shtml

https://www.sunbell.it/2021/06/30/placemaking/

https://www.pps.org/article/what-is-placemaking

https://www.pps.org/article/11steps

https://www.bikeitalia.it/placemaking-e-urbanismo-tattico-analogie-e-differenze/

https://www.archdaily.com/961333/what-is-placemaking

https://www.che-fare.com/abitare-prossimita-citta-15-minuti-borghi/

https://www.linkiesta.it/2021/05/citta-15-minuti-idea-prossimita/

https://www.ehabitat.it/2020/12/07/citta-dei-15-minuti-modello-urbano-sostenibile-prossimita/

https://www.dezeen.com/2016/09/23/camille-walala-multicoloured-pedestrian-crossing-london-design-festival-2016/

https://www.designweek.co.uk/inspiration/colourful-crossing-camille-walala/

https://zero.eu/it/luoghi/123641-piazza-dergano,milano/

https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte/piazza-dergano

https://blog.urbanfile.org/2021/06/11/milano-dergano-riqualificazione-vie-e-piazze-in-zona-giugno-2021/

https://www.collater.al/flacking-street-art-emememem/

https://www.katsuto.it/2021/05/17/flacking-la-street-art-di-emememem-che-ripara-le-buche/

https://urbanatures.lumberjack.it/2016/11/23/flaking-la-street-art-di-emememem/

https://www.emememem-flacking.net/emememem-and-the-flacking

https://divisare.com/projects/200200-nippaysage-paul-bruchesi-schoolyard-cour-bleue

http://nippaysage.ca/en/files/publication_54_artscape.pdf

http://outdoorplaybook.ca/learn/inspirational-projects/paul-bruchesi-school/

https://lindro.it/il-guerrilla-gardening-e-la-rivoluzione-ambientalista/

https://www.urbanexperience.it/guerrilla-gardening-evento-o-processo/

http://www.guerrillagardening.org/ggtroopdigs.html

http://www.ciacipiruli.com/?p=1553

https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-349303/esto-no-es-un-solar-reconvirtiendo-parcelas-vacias-en-espacio-publico-parte-ii

https://www.archdaily.mx/mx/02-347483/esto-no-es-un-solar-reconvirtiendo-parcelas-vacias-en-espacio-publico-parte-i

https://www.healthyactivebydesign.com.au/case-studies/yarraville-pop-up-park

https://www.abc.net.au/news/2014-12-16/yarraville-pop-up-park-becomes-permanent-after-singing-protest/5970092

https://worldlandscapearchitect.com/city-creates-pop-up-park-in-yarraville/

https://cityofmari.wordpress.com/2015/02/23/was-a-road-now-a-public-park-the-permament-park-in-ballarat-street-yarraville/

https://izmomadetogather.wordpress.com/projects/parking-day/

https://www.myparkingday.org

https://www.asla.org/uploadedFiles/CMS/Events/Parking_Day_Manual_Consecutive.pdf

https://archello.com/project/temporary-park-in-fosnavag

https://landezine-award.com/fosnavag/

https://www.designboom.com/architecture/park-erratica-maziar-behrooz-architecture-new-yorkcity-10-06-2016/

https://www.mbarchitecture.com/park-erratica

https://www.archdaily.com/938244/superblock-of-sant-antoni-leku-studio

https://archello.com/it/project/superblock-of-sant-antoni

https://iflaeurope.eu/assets/youthimg/2020_Leku_Studio_Category_B_realized_project.pdf

https://inhabitat.com/superblock-of-sant-antoni-reclaims-barcelona-streets-for-pedestrians/

https://www.urdesignmag.com/art/2016/05/16/560-km-a-thousand-logs-invade-streets-in-montreal/

https://www.domusweb.it/it/notizie/2016/05/13/kanva_560_km.html

https://www.quartierdesspectacles.com/en/media/560km#

https://www.designraid.net/1250/560-km-thousand-logs-sainte-catherine-street-montreal/

https://www.architectmagazine.com/design/gensler-designs-bright-yellow-parklet-for-d-c_o

http://www.gensleron.com/cities/2015/7/21/designing-washington-dcs-first-semi-permanent-parklet.html

https://www.npr.org/2015/07/14/422860702/big-news-tiny-parks-coming-soon-to-a-parking-spot-near-you?t=1642169844426

https://www.zoom.arq.br/parklet-suri

https://vitruvius.com.br/revistas/read/projetos/16.186/6072?page=6

https://www.interboropartners.com/projects/ad-bloc

https://archinect.com/news/article/103260146/started-from-the-bottom-boston-experiments-with-parklets-as-place-making-strategy

https://www.domusweb.it/it/notizie/2015/07/06/sunset_parklet.html

https://www.intersticearchitects.com/project/sunset-parklet/

https://archello.com/project/sunset-parklet

https://nerej.com/ws-development-creates-three-new-parklets-in-the-seaport

https://www.high-profile.com/boston-seaport-adds-outdoor-parklets/

https://www.bostonseaport.xyz/venue/parklet-boston-wharf-road/

https://needlecrowd.com/cos-e-un-parklet

https://ilgiornaledellarchitettura.com/2018/12/11/spazio-urbano-quelle-stanze-a-cielo-aperto-che-rosicchiano-lasfalto/

http://www.comune.torino.it/delibere/2019/2019_00672/201900672_2bis.pdf

https://prospettivesocialiesanitarie.it/materiali/DeAmbrogio_pss0904.pdf

https://www.dors.it/public/ar54/Prog%20partecipata.pdf

http://www.comune.torino.it/benicomuni/bm~doc/all_a-piantiamole.pdf

http://www.comune.torino.it/benicomuni/bm~doc/governo-dei-bcu_391.pdf

http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/c%252Fe%252Fc%252FD.f3ec1f3c14f7ce4942f2/P/BLOB%3AID%3D5646/E/pdf

http://www.comune.torino.it/regolamenti/391/391.htm

http://www.comune.torino.it/arredourbano/bm~doc/03_catalogo_corredo_urbano.pdf

Thompson R., *Il manuale per il design dei prodotti industriali*, Zanichelli, Bologna, 2020 (originariamente pubblicato nel 2012)

https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/coronavirus-response/react-eu/

http://www.comune.torino.it/verdepubblico/manutenzioni-straordinarie/fondi-react-riqualificazione-per-otto-aree-verdi-in-citta/

http://www.comune.torino.it/ucstampa/comunicati/article_617.shtml

Politecnico
di Torino